

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-11-2017

NAZIONALE

AVVENIRE	23/11/2017	12	Intimidazione al presidente dei commercianti <i>Federico Minniti</i>	3
AVVENIRE	23/11/2017	22	I funzionari pubblici fanno squadra <i>Angelo Picariello</i>	4
CONQUISTE DEL LAVORO	23/11/2017	6	Ecosistema: 7,5 milioni di italiani vivono in case a rischio idrogeologico. Rapporto di Legambiente: coinvolti quasi otto comuni su dieci = 7,5 mln di italiani vivono in aree a rischio idrogeologico <i>Sa.ma.</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/11/2017	9	Sulmona, si ipotizza l'istigazione al suicidio <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/11/2017	15	Territorio dissestato la Puglia non risponde <i>Redazione</i>	7
GIORNALE D'ITALIA	23/11/2017	4	Si batte per la legalità, incendiata la sede Filp = Si batte per la legalità, incendiata la sede Filp <i>Barbara Fruch</i>	8
QUOTIDIANO ENERGIA	23/11/2017	9	Abruzzo, Enel investe 70 mln per il "piano neve" <i>Redazione</i>	9
REPUBBLICA	23/11/2017	30	Portato a forza in ospedale muore d'infarto, è giallo <i>Erica Di Blasu</i>	10
REPUBBLICA	23/11/2017	31	Il pellegrinaggio per il grande abete delle Dolomiti <i>Giampaolo Visetti</i>	11
TEMPO	23/11/2017	2	C'è anche il pizzo sulle case dei nomadi <i>Mary Tagliazucchi</i>	12
TEMPO	23/11/2017	8	Il mistero del bancomat nella morte dell'ex generale <i>Valeria Silvia</i>	13
PANORAMA	22/11/2017	74	AGGIORNATO L'inverno del loro scontento <i>Laura Della Pasqua</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/11/2017	1	Bali, erutta il vulcano Agung, ma il livello di allerta resta invariato <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/11/2017	1	Scuole sicure e sostenibili: si celebra oggi la #giornatasicurezza scuole <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/11/2017	1	"Falsi d'Autore": opere d'arte riprodotte ad hoc per la formazione dei volontari ProCiv <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/11/2017	1	Il Kuwait studia il modello ProCiv italiano. Delegazione in visita oggi al DPC e domani a Norcia <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	22/11/2017	1	- Protezione Civile: delegazione del Kuwait in visita al Dipartimento - Meteo Web ----- <i>Redazione</i>	21
adnkronos.com	22/11/2017	1	Italia a rischio: 7,5 milioni di cittadini vivono o lavorano in aree pericolose <i>Redazione</i>	22
adnkronos.com	22/11/2017	1	Fiumi 'tombati' e cemento: in Italia 7,5 mln di cittadini in aree a rischio <i>Redazione</i>	24
blitzquotidiano.it	22/11/2017	1	Roma, enorme voragine in via Ambrosini, zona Montagnola FOTO <i>Redazione</i>	26
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	23/11/2017	1	Aeroporto di Bari con super pista I lavori lunghi 3 mila metri decollano <i>Redazione</i>	27
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	22/11/2017	1	Case in aree a rischio idrogeologico ?Anche la Puglia fragile e insicura? <i>Redazione</i>	29
ilgiorno.it	23/11/2017	1	San Giuliano, bici abbandonate o danneggiate: flusso libero anche all'inciviltà <i>Redazione</i>	31
today.it	21/11/2017	1	Fiat e Fiat Professional premiate al concorso "Bea World Best Events Awards" <i>Redazione</i>	32
ilsecoloxix.it	22/11/2017	1	- Donati alla Protezione Civile due falsi d'rsquo;autore, poi destinati alle esercitazioni <i>Redazione</i>	34
protezionecivile.gov.it	22/11/2017	1	Protezione Civile: delegazione del Kuwait in visita al dipartimento <i>Redazione</i>	35
corriereadriatico.it	22/11/2017	1	Terremoto, l'Erp vuole - comprare altre case - invendute per gli sfollati <i>Redazione</i>	36
dire.it	22/11/2017	1	Dissesto idrogeologico, Legambiente: 7,5 milioni di italiani vivono in aree a rischio <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-11-2017

regioni.it

23/11/2017

1

[News - Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 57 del 22.11.2017 - Regioni.it](#)

Redazione

38

Intimidazione al presidente dei commercianti

Reggio Calabria.

[Federico Minniti]

Reggio Calabria. Intimidazione al presidente dei commerciali Reggio Calabria. Notti di fuoco a Reggio Calabria: ignoti l'altra mattina hanno incendiato l'ingresso dell'azienda di Ninni Tramontana, noto imprenditore vitivinicolo calabrese e presidente della Camera di Commercio reggina. Un copertone di automobile è stato cosparsa di benzina e acceso proprio dinanzi al portone del punto vendita del quartiere Gallico, alla periferia nord della città. titolare, che abita di fronte, ha visto sgretolata l'insegna del negozio che da 120 anni prima il nonno e poi il padre hanno portato in giro per il mondo come simbolo di eccellenza della Calabria. Sul caso indagano i carabinieri, che sperano di avere maggiori elementi dalle telecamere di videosorveglianza; tral'altro nella stessa notte sono stati esplosi 13 colpi d'arma da fuoco contro le vetrine del supermercato udi sempre a Gallico, un quartiere che negli ultimi mesi vive una trasformazione delle 'ndrine con gesti eclatanti di violenza, tra cui due omicidi. Per Tramontana non ci sono dubbi: Si tratta di un atto intimidatorio in piena regola, un gesto che condanniamo con fermezza: andremo avanti nel combattere questa piaga del nostro territorio. Infatti da quando guida l'ente camerale l'imprenditore ha avviato una vera lotta contro la 'ndrangheta. Un cammino che lo scorso 27 ottobre lo ha visto accanto a Libera per rilanciare una campagna antiracket che ha subito sortito effetti concreti: sono già 50 le imprese che hanno scelto di aderire al movimento proprio grazie al supporto della Camera di Commercio di Reggio. È arrivato il momento, per gli imprenditori, di opporsi decisamente alla 'ndrangheta - ha affermato anche don Ennio Stamile, referente calabrese dell'associazione antimafia - in qualunque forma vessatoria si esprima, e per i cittadini tutti e le istituzioni di essere sempre più vicini, anche da "consumatori critici", a chi ha il coraggio di denunciare e di mettersi in rete. Tantissimi gli attestati di solidarietà a Tramontana, tra cui quello del sindaco Giuseppe Falcomatà e dei presidenti regionale e provinciali di Confindustria. Gli industriali reggini si incontreranno oggi con il questore Raffaele Grassi per discutere di legalità e sicurezze per gli esercenti in una terra afflitta dal cancro 'ndranghetista. Federico Minnid Incendio doloso all'ingresso dell'azienda Ninni Tramontana L'imprenditore vitivinicolo un mese fa ha lanciato con Libera una rete contro il racket cui hanno già aderito 50 imprese -tit_org-

I funzionari pubblici fanno squadra

[Angelo Picariello]

I funzionari pubblici fanno squadra; ANGELO PICARIELLO ROMA I funzionari pubblici garanti del cittadino di fronte al rischio dilagante della corruzione. Basta dirigenti nominati, promossi e rimossi alla politica e ad essa asserviti. Nasce un nuovo sindacato autonomo della dirigenza pubblica non statale, la Fedirets (Federazione dei dirigenti e direttivi enti territoriali e sanità), che mette assieme numerose sigle settoriali - la Direi, la Direr e la Fedir - dei dirigenti delle Regioni, degli enti locali e della sanità. Fedirets, che con oltre 1600 iscritti diventa il principale interlocutore nella contrattazione di settore, è stata presentata ieri nel salone dell'Hotel Nazionale, in piazza Montecitorio. Basta incarichi attribuiti in funzione della fiducia politica, chiede il segretario generale Mario Sette, che è dirigente del servizio di polizia locale e Protezione civile di Roma Capitale. Fedirets rimarca, fra l'altro, che non a caso i dirigenti coinvolti in Mafia capitale sono tutti a nomina politica arrivati ai rispettivi incarichi non in funzione di un concorso. Le riorganizzazioni continue creano instabilità e disorganizzazione, e buttano al mare anni di lavoro. Stop alle rotazioni selvagge, i cosiddetti spoil system perché producono, oltre ad instabilità, la perdita di competenze. Servono invece garanzie per la durata degli incarichi e il rispetto dei contratti individuali di lavoro. Tutto questo - assicura Sette - significa anche più trasparenza per la prevenzione della corruzione. Perché senza una vera meritocrazia negli incarichi non riusciremo mai a sconfiggerla. Fra gli obiettivi c'è anche quello di tutelare la figura dei segretari comunali e provinciali, sempre più marginalizzati dalla politica, mentre per tutti noi sono punto di riferimento imprescindibile di legalità e rispetto dei principi costituzionali. È anche un problema di fondi, nella legge di bilancio manca un miliardo e 200 milioni per l'adeguamento al mutato potere d'acquisto dei salari. Perché, come è noto, la trattativa per il pubblico impiego è da poco ripartita ma era ferma da 8 anni. Ci siamo messi insieme quando abbiamo scoperto che ai tavoli di trattativa con il governo avevamo la stessa piattaforma, ma divisi contavamo meno, ha spiegato Elisa Pétrone, segretaria generale aggiunta di Fedirets. L'accesso ai pubblici uffici è il momento in cui devono essere valutati il curriculum, l'esperienza e il merito. Ma per i funzionari pubblici è anche un problema di troppe norme, direttive, circolari, linee guida pensate e scritte male e poi, inevitabilmente, fallite. E, alle tante linee guida già presenti si sono aggiunte quelle elaborate dall'Autorità Anticorruzione. Cantone per noi è una figura di garanzia, assicura Silvana De Paolis, segretaria organizzativa del sindacato. Ma il rischio è di appesantire ulteriormente il nostro carico di responsabilità di fronte alle troppe norme da rispettare, dice. Conclude Samuel Del Gesso, tesoriere e segretario della Fedir, la sigla dei dirigenti sanitari: La corruzione è un fenomeno nato dalla politica. Ed è paradossale che sul banco degli imputati siamo finiti proprio noi, che siamo impegnati a contrastarla. ECONOMIA & LAVORO.. - MpsSS. Iv., - tit_org-

Il rapporto di Legambiente: Ecosistema Rischio 2017

Ecosistema: 7,5 milioni di italiani vivono in case a rischio idrogeologico. Rapporto di Legambiente: coinvolti quasi otto comuni su dieci = 7,5 mil di italiani vivono in aree a rischio idrogeologico

[Sa.ma.]

Il rapporto di Legambiente: Ecosistema Rischio 2017. 7,5 milioni di italiani vivono in case a rischio idrogeologico. Un'Italia fragile, insicura e incurante dell'eccessivo consumo di suolo e del problema del dissesto idrogeologico. È questa la fotografia scattata dall'indagine Ecosistema Rischio 2017 di Legambiente. L'analisi è stata realizzata sulla base di risposte fornite da 1.462 amministrazioni al questionario inviato ai 7.145 comuni classificati ad elevata pericolosità idrogeologica (oltre l'88% del totale) secondo i dati Ispra. I dati mettono in evidenza che oltre 7,5 milioni di cittadini vivono o lavorano in aree potenzialmente pericolose. Nel 70% dei comuni italiani intervistati, infatti, si trovano abitazioni in aree a rischio. Nel 27% sono presenti interi quartieri, mentre nel 50% dei comuni sorgono impianti industriali. Scuole o ospedali si trovano in aree a rischio nel 15% dei casi, mentre nel 20% sono le strutture ricettive o commerciali ad essere in aree a rischio. La costruzione scellerata non è un fenomeno solo del passato: nell'ultimo decennio il 9% dei comuni (136) ha edificato in aree a rischio e di questi 110 hanno costruito case, quartieri o strutture sensibili e industriali in aree vincolate, nonostante il recepimento del Piano (Piani di assetto idrogeologico) nella pianificazione urbanistica. Preoccupanti anche i dati sulla cementificazione dei letti dei fiumi: anche se il 70% dei comuni intervistati, svolge regolare attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, il 9% delle amministrazioni ha dichiarato di aver "tombato" tratti di corsi d'acqua sul proprio territorio, con una conseguente urbanizzazione delle aree sovrastanti, mentre solo il 4% ha eseguito la delocalizzazione di abitazioni costruite in aree a rischio e il 2% la delocalizzazione di fabbricati industriali. Dal 2010 al 2016, stando alle stime del Cnr, le sole inondazioni hanno provocato nella Penisola la morte di oltre 145 persone e l'evacuazione di oltre 40mila persone. Per non parlare dei danni economici causati dal maltempo che solo nell'ultimo triennio (2013-2016), secondo i dati dell'unità di missione Italiasicura, è di circa 7,6 miliardi di euro. Lo Stato ad oggi ha risposto stanziando circa il 10% di quanto necessario: 738 milioni di euro. Si evidenzia "la forte discrepanza che ancora esiste tra le evidenze, la conoscenza, i danni, le tragiche conseguenze del rischio idrogeologico nel nostro Paese e la mancanza di un'azione diffusa, concreta ed efficace di prevenzione" afferma il direttore generale di Legambiente, Stefano Ciafani. E continua: "Ci sono alcuni presupposti imprescindibili: un adeguato stanziamento di risorse economiche e di fondi anche per i piani di adattamento al clima, un controllo e un coordinamento sui progetti e sugli interventi perché siano realmente efficaci e, soprattutto, un approccio diverso basato su politiche urbanistiche di adattamento al clima per ridurre gli effetti devastanti di frane e alluvioni, come per esempio la delocalizzazione degli edifici più a rischio". Inoltre, "un'efficace azione di prevenzione passa inevitabilmente attraverso la diffusione di una cultura della convivenza con il rischio, attraverso piani comunali di emergenza di protezione civile adeguati e aggiornati". Sa. Ma. -tit_org- Ecosistema: 7,5 milioni di italiani vivono in case a rischio idrogeologico. Rapporto di Legambiente: coinvolti quasi otto comuni su dieci - 7,5 mil di italiani vivono in aree a rischio idrogeologico

LA SCHEDA DAL RITROVAMENTO DEL CADAVERE AI PRESUNTI SCRUPOLI PER UN'AUTORIZZAZIONE AL COMPLESSO DI RIGOPIANO

Sulmona, si ipotizza l'istigazione al suicidio

Il ritrovamento del cadavere e le lettere d'addio che fanno dubitare i magistrati

[Redazione]

LA DAL RITROVAMENTO DEL CADAVERE AI PRESUNTI SCRUPOLI PER UN'AUTORIZZAZIONE AL COMPLESSO DI RIGOPIANO Sulmona, si ipotizza ristigazione al suicidio Il ritrovamento del cadavere e le lettere d'addio che fanno dubitare i magistrati La Procura di Sulmona (L'Aquila) ha aperto un fascicolo giudiziario sulla morte di Guido Conti ipotizzando ù reato di istigazione al suicidio. Insomma, l'ex generale dei Carabinieri-Forestali sarebbe stato spinto da qualcuno a togliersi la vita. Conti, lo ricordiamo, ha deciso di lasciare la divisa per rispondere alla chiamata della Total che gli ha proposto un contratto come responsabile della sicurezza e dell'ambiente di Tempa Rossa, Basilicata, dove sta sorgendo il Centro olio della multinazionale. Avrebbe dovuto prendere servizio 1 novembre scorso, ma con la società petrolifera U rapporto di lavoro non è mai decollato, anche perché l'ex generale ancora non si era trasferito in Basilicata. Il 15 novembre la decisione di rassegnare le dimissioni e dopo 48 ore il ri trovamento del corpo senza vita di Conti, nelle campagne della provincia aquilana dove risiedeva. L'attenzione degli investigatori è concentrata proprio su questi quindici giorni. I carabinieri stanno anche valutando il contenuto delle lettere scritte da Conti ai familiari (in cui si fa riferimento a presunti scrupoli sul caso di Rigopiano, l'hotel crollato sotto i colpi di una valanga) e della telefonata anonima arrivata alla redazione di un quotidiano on line abruzzese un paio d'ore prima rispetto a quando l'ex ufficiale si sarebbe suicidato. Una voce criptata annunciava le dimissioni di Conti dalla Total. l,i]ls[a]esml.nil i,Ttli iclll.nflb[l. adtl]]t -tit_org- Sulmona, si ipotizzaaistigazione al suicidio

IL RAPPORTO ECOSISTEMA SICUREZZA DI LEGAMBIENTE

Territorio dissestato la Puglia non risponde

Solo 41 Comuni dichiarano azioni di tutela

[Redazione]

IL ECOSISTEMA SICUREZZA DI LEGAMBIENTE Solo 41 Comuni dichiarano azioni di tutela Italia sempre più fragile e insicura: consumo di suolo e dissesto idrogeologico sono fenomeni che restano al palo. Per contrastarli efficientemente l'Italia dovrebbe investire una quota pari a dieci volte quella attuale di 738 milioni. E la Puglia non sta molto meglio. Stanti i dati raccolti dal rapporto annuale di Legambiente, Ecosistema rischio, nei 41 Comuni che hanno risposto al questionario, tra aree occupate da interi quartieri il 23,8% risulta a rischio, nel 36,6% si tratta invece di attività produttive, nel 19,5% di strutture commerciali e/o ricettive e nel 7,3% di edificazioni nell'ultimo decennio. Soltanto il 4,9% dei Comuni ha intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e in nessun caso si è provveduto a delocalizzare insediamenti o fabbricati industriali. Le delocalizzazioni delle strutture presenti nelle aree esposte a maggiore pericolo e gli abbattimenti dei fabbricati abusivi spiega il presidente di Legambiente Puglia, Francesco Tarantini - rappresentano una delle principali azioni per rendere sicuro il territorio. Quasi la metà dei Comuni (46,3%) ha dichiarato di svolgere regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle opere di difesa idraulica. Il 75,6% dei comuni ha recepito nel piano urbanistico le perimetrazioni contenute nel Piano per l'assetto idrogeologico (Pai) al fine di stabilire i vincoli all'edificazione delle zone a rischio. Migliore è la situazione per quanto riguarda l'organizzazione del sistema locale di protezione civile, fondamentale per salvare la popolazione ad evento già corso. L'82,9 % dei Comuni si è dotato di un piano d'emergenza (il 61 % lo ha aggiornato negli ultimi due anni), mentre pochi sono ancora i comuni che organizzano le attività informative (22%) e le esercitazioni (17,1 %), fondamentali visto che i piani d'emergenza, per essere realmente efficaci, devono essere conosciuti dalla popolazione. Pochi, inoltre, i Comuni che hanno predisposto sistemi di monitoraggio e allerta: sono soltanto il 29,3%. Le amministrazioni comunali - conclude Tarantini - hanno un ruolo strategico e determinante nelle attività legate alla gestione del territorio, quali la pianificazione urbanistica, gli interventi di delocalizzazione di abitazioni e di altri fabbricati dalle aree a rischio, l'adeguamento alle norme di salvaguardia dettate dalla pianificazione di bacino e la corretta manutenzione del territorio. Tutte attività che, se adeguatamente pianificate e supportate, porterebbero a una riduzione reale del rischio idrogeologico. -tit_org-

Si batte per la legalità, incendiata la sede Filp = Si batte per la legalità, incendiata la sede Filp

[Barbara Fruch]

SINDACATO DI NUOVO PRESO DI MIRA Si batte per la legalità, incendiata la sede Hip FruchapagA L'EPISODIO E AVVENUTO NEL POMERICCIO DI MARTEDÌ A NAPOLI Si batte per la legalità: incendiato il Sindacato Filf Non è la prima volta che l'organizzazione, vicina al Movimento nazionale per la sovranità, viene presa di mira. Salvatore Ronghi (Mn): "È andato perso tutto. Sono in corso le indagini" di Barbara Frueh Un rogo doloso ha distrutto la sede del Sindacato Azzurro - Ĩ ð (Fronte per il lavoro e la partecipazione) di Napoli. L'episodio è avvenuto nel pomeriggio di martedì, poco dopo le 17. A dare l'allarme sono stati gli inquilini del palazzo: sul posto, in via Novara, sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno domato le fiamme e una pattuglia dei carabinieri che ha avviato le indagini. Quasi tutto è andato distrutto. L'episodio è al vaglio degli inquirenti che stanno indagando sulle motivazioni del caso ma dai primi accertamenti l'incendio sarebbe di natura dolosa. In serata sono arrivati anche gli uomini della scientifica. "Le fiamme hanno praticamente distrutto tutto, compreso una telecamera di sorveglianza" ha detto il segretario nazionale Vincenzo Guidotti, più volte candidato alle elezioni amministrative del comune di Napoli, l'ultima volta nelle file di Forza Italia, ora vicino al Movimento nazionale per la sovranità. "Eravamo usciti da poco, non era passato nemmeno un quarto d'ora quando nú hanno avvisato: la sede del sindacato stava andando a fuoco". Sospetti? Pare che la battaglia intrapresa dal sindacato, vicino ai lavoratori del Consorzio di Bonifica che si occupano di raccolta differenziata, contro chi gestisce illecitamente lo smaltimento dei rifiuti abbia causato alcuni nemici in zona. Anche perché non è la prima volta che nella struttura si registrano atti intimidatori, come ricorda Guidotti. "Sono molto preoccupato anche per la mia vita" ha aggiunto ricordando come quello di martedì sia "solo Ā ultimo episodio di minacce e ritorsioni nei nostri confronti". Infatti, racconta, Pestate scorsa fu vittima di una aggressione da parte di 3 persone che entrarono in sede, rovesciandosi addosso un secchio di escrementi. "So benissimo di essere finito nel mirino per via delle lotte che con il sindacato conduco contro chi gestisce l'illecito nello smaltimento dei rifiuti. Inoltre il sindacato si è costituito parte civile in tutti i processi relativi alle ecomafie ed oggi stiamo combattendo sulla questione del Consorzio unico". Sull'episodio è intervenuto anche Salvatore Ronghi, Coordinatore Regionale Movimento Nazionale per la Sovranità. "Le indagini vanno avanti per cercare di capire chi siano i responsabili ha spiegato - sono stati recuperati dalle forze dell'Ordine i fumati delle videocamere della zona: ciò potrebbe aiutare a individuare chi è entrato nella struttura in un range di tempo che va dalle 17.10 alle 18. Il sindacato ha condotto numerose battaglie per la legalità" ricorda, spiegando come ciò possa aver causato alcuni nemici nel territorio. "Tutti gli episodi intimidatori sono stati denunciati, quindi ora aspettiamo che siano le forze dell'ordine a fare chiarezza". Intanto il sindacato ha perso tutto, non solo la sede ma anche i documenti. ' 'Sarà difficile - conclude Ronghi - riuscire a ricostruire tutto: il computer è stato distrutto ed è andata a fuoco la documentazione". -tit_org- Si batte per la legalità, incendiata la sede Filp - Si batte per la legalità, incendiata la sede Filp

Abruzzo, Enel investe 70 mln per il "piano neve"

[Redazione]

Abruzzo, Enel investe 70 mln per il "piano neve" L'incontro con la Regione per definire interventi e prevenzione Dopo il "Piano inverno" presentato a fine ottobre da E-distribuzione alla Protezione civile per far fronte ai blackout dovuti al maltempo (QE 30/10), la società ha preso parte venerdì a Pescara a un incontro per fare il punto sul "Piano neve" della Regione Abruzzo. In particolare, dopo i disagi di gennaio (QE 21/2), Enel fa sapere di aver investito 58 milioni di euro sulle reti di distribuzione abruzzesi, che diventeranno 70 entro la fine dell'anno. A questi, si legge una nota della Regione, si aggiunge la quota di investimenti avviati da Terna, che ha previsto un piano complessivo di 228 milioni di euro per rinnovare e modernizzare l'infrastruttura elettrica su tutto il territorio. Alla riunione di venerdì hanno preso parte anche i rappresentanti di Province, Prefetture, Anci, Vigili del Fuoco, Anas, Autostrade per l'Italia e Strada dei Parchi. Per l'occasione "è stata ribadita l'importanza della collaborazione tra enti e istituzioni, attraverso lo scambio di informazioni, risorse e buone pratiche, in modo da garantire massima efficienza in caso di possibili nuove emergenze, oltre a ridurre rischi e disagi per la popolazione". La Regione, dal canto suo, ha assicurato un finanziamento straordinario di 550.000 euro a favore delle Province per la rimozione della neve e ha già trasferito ai Comuni danneggiati nel corso dello scorso inverno 6 dei 13 mln di euro previsti, mentre altri 30 saranno stanziati nelle prossime settimane. -tit_org- Abruzzo, Enel investe 70 mln per il piano neve

Torino

Portato a forza in ospedale muore d'infarto, è giallo*[Erica Di Blasi]*

Torino Portato a forza in ospedale muore d'infarto, è giallo La polizia è intervenuta dopo che l'uomo aveva dato in escandescenze "L'hanno ammanettato" Gli agenti smentiscono ERICA DI BLASI, TORINO È morto per infarto in ospedale, dopo un ricovero dai contorni poco chiari, in circostanze che a qualcuno fanno tornare in mente il caso del Tso mortale di cui rimase vittima Andrea Soldi. Protagonista della vicenda è Walter Zampredi, 46 anni, le cui escandescenze in casa, martedì scorso, hanno indotto i vicini a chiamare la polizia. Gli agenti sono intervenuti riuscendo a fatica a convincerlo e a farlo salire su un'ambulanza. L'uomo è stato quindi accompagnato al pronto soccorso del San Giovanni Bosco di Torino. Qui qualcuno dice di aver visto l'uomo in manette, almeno per un periodo, forse in attesa che si calmasse. Ma la polizia dice di non averlo mai ammanettato e che la situazione era così tranquilla già prima del suo trasporto in ospedale - che non è stato nemmeno necessario scortare l'ambulanza. Chi può averlo dunque ammanettato o bloccato in qualche modo? Questo è un particolare al momento da chiarire, ma sta di fatto che un'ora dopo il ricovero Zampredi ha avuto un infarto ed è morto. Si trattava di una persona in forte sovrappeso, ma per fare chiarezza sull'accaduto e permettere quindi gli accertamenti clinici del caso, è stata inviata una segnalazione in Procura, che deciderà se e quali esami disporre. Lo stesso ospedale San Giovanni Bosco, per far luce sulle cause del decesso, ha chiesto che vengano eseguiti autopsia ed esame tossicologico. Secondo il referto del pronto soccorso, Zampredi sarebbe morto per un arresto cardiaco: nel tentativo di salvarlo, i medici hanno provato a lungo a rianimarlo, ma è stato tutto inutile. Nel pomeriggio, dopo la morte di Zampredi, la polizia municipale è stata incaricata di avvisare la famiglia del decesso: i vigili hanno raggiunto la sua abitazione, nel quartiere Barriera di Milano, hanno suonato e, non ricevendo risposta, hanno aperto la porta con le chiavi trovate nelle tasche della vittima. Una volta entrati è scattata un'altra emergenza: il padre di Walter era riverso a terra se misvenuto. I vigili hanno subito chiamato un'ambulanza per farlo accompagnare all'ospedale, in questo caso il Maria Vittoria. L'uomo non sarebbe in pericolo di vita. Non era la prima volta che le forze dell'ordine venivano chiamate a intervenire in quella casa. Ormai da tempo infatti la famiglia, composta dall'anziano padre e dal figlio affetto da problemi psicologici, era sprofondata in una situazione di profondo disagio, anche dal punto di vista igienico-sanitario. Il giallo delle manette richiama comunque alla memoria il caso di Andrea Soldi, il 45enne torinese malato di schizofrenia paranoide morto il 5 agosto 2015 dopo un Trattamento sanitario obbligatorio. -tit_org- Portato a forza in ospedale muoreinfarto, è giallo

Trento

Il pellegrinaggio per il grande abete delle Dolomiti

[Giampaolo Visetti]

Trento Il pellegrinaggio per il grande abete delle Dolomiti Dal nostro inviato GIAMPAOLO VISETTI, LAVARONE (TRENTO) Come tutti gli alberi e come non accade più agli umani erranti, è morto nel posto esatto dove è nato dal suo seme, da cui non si è mai mosso, nemmeno per un passo. L'Abete del Principe, in lingua cimbra "l'avez del Prinzep", non era però solo il custode fedele del suo fazzoletto di terra, sugli altipiani che tra Lavarone e Luserna uniscono il Trentino al Veneto grazie alle foreste. Fino all'alba di lunedì 13 novembre, quando a quota 1250 lo ha schiantato l'ultima raffica di Fhoen soffiata dal Nord, è stato il patriarca delle Alpi: la pianta spontanea più grande d'Italia, l'abete bianco più alto d'Europa. Per la dignità della tensione costante verso il suo cielo infinito, capace di attraversare i secoli e di assistere in silenzio alle guerre e alle paci, migliaia di persone salgono ora in fila a salutare le sue radici, il suo fusto adagiato nel muschio, le sue fronde ormai nascoste tra figli e fratelli giganti. Da giorni, dopo il bivio per Monte Rovere e Malga Laghetto, una processione commossa raggiunge il monumento vegetale abbattuto e abbraccia il legno scavato dal tempo e dalle formiche, prodigiosamente rimasto in piedi fino ai quattro metri. Nessun equivoco animista. Chi viene qui, nel medio autunno che con la prima neve ha tinto i lanci di giallo, lo fa solo per l'affetto verso una vita silvana durata oltre 260 anni, espressa in 54 metri d'altezza, dentro una circonferenza che a petto d'uomo sfiorava i 5, con un diametro di 152 centimetri. Rami e aghi compresi pesava 40 tonnellate e nonostante l'età, fino all'ultimo istante non ha smesso di crescere, curioso della fisica e del bosco che lo proteggeva dai fulmini. I botanici la chiamano vigoria d'accrescimento, il distintivo della nostra adolescenza: la sua, lanciata verso i tre secoli, si ostinava a toccare gli otto centimetri all'anno, nelle buone stagioni, fino a un millimetro di spessore nell'album. Nessuno lo ha visto cadere, come nessuno lo vide spuntare. Tutti sanno però che nella notte alla metà del mese, le foreste che cento anni fa frantumarono l'impero austroungarico, opponendo qui gli italiani agli austriaci, erano battute da raffiche di vento a oltre cento chilometri l'ora. Prima da una parte e poi dall'altra, come per far cedere un chiodo piantato nella roccia. I giganti caduti sono stati 150. Quando anche il Principe si è arreso, alto sopra le trincee e i cimiteri dove i Kaiserjaeger riposano accanto agli alpini, il boato, la scossa e l'onda sono stati quelli di un terremoto. Dopo alcune ore di vegetale stupore (le piante comunicano tra loro le emozioni affidando all'aria precise sostanze chimiche) lo ha trovato Damiano Zanocco, custode dei demani forestali di Lavarone e Luserna. Appena i temporali si spostano e le nevicate smettono - dice - passo in rassegna i grandi vecchi della mia zona. Sapevo che lui era allo stremo. La base era stata invasa da un formicaio, la carie aveva rosato il fusto dall'interno. Non vederlo più in piedi però, già adulto quando Napoleone era in fasce, è stato un dolore che speravo la vita mi scontasse. Le radici hanno resistito. Il tronco si è spezzato fra i tre e i quattro metri. Trenta metri di fusto, intatti, sono precipitati nella Valletta che assieme ad un masso enorme sempre lo aveva protetto dal gelo, sopra il ruscello che gli risparmiava le siccità. Nell'humus definitivo ha trascinato altri sei abeti secolari, la sua famiglia alta quaranta metri per novanta centimetri di diametro. La chioma, una ventina di metri di fronde fitte e scure, si è sparsa dentro il resto del bosco dove vagava Mario Rigoni Stern, sempre prigio niero dei ricordi. Adesso il problema è contenere la gente che sale in pellegrinaggio dal patriarca che l'ha lasciata orfana, in sostanza sola. Ciò che resta nella terra e parte del tronco saranno riparati sotto una teca, reliquie dell'ultimo tra gli eroi che mai hanno combattuto. Il resto finirà distribuito tra musei, università e artisti. Le sezioni dei ram

i andranno a chi desidera un cimelio, per finanziare il salvataggio di altri 200 alberi-monumento degli altipiani, sottraendoli al taglio tra il milione di più giovani piante sorelle. È l'ultimo regalo dell' "Avez del Prinzep", battezzato con il soprannome del Nicolussi che tre secoli fa guidò il paese del popolo cimbro migrato dalla Germania. Il Principe senza più vita resta dove è nato, in montagna: però lascia terra, acqua, aria e sole anche agli altri. Era il più alto d'Europa, lo ha spezzato il vento "È lì da prima di Napoleone, che pena vederlo così" -tit_org-

C'è anche il pizzo sulle case dei nomadi

[Mary Tagliazucchi]

C'è anche il pizzo sulle case dei nomadi. La denuncia choc: Nei campi fino a 2000 euro per assegnare i container. La verità di una mamma: Abbiamo paura, ci picchiano e ci fanno prostituire. Mary Tagliazucchi: Bande di criminali entrano indisturbati nel campo, aggredendo noi e le nostre famiglie: minacciano, aggrediscono e sfregiano. Ogni mese ci chiedono il pizzo di 1.500/2000 euro sulle case che ci vengono assegnate e se non paghiamo ce le bruciano. Vogliono le nostre figlie di 15 anni per farle prostituire. Ai nostri figli maschi offrono droga per poi convincerli a spacciare e rubare. Siamo senza protezione e abbiamo paura. Vogliamo andare via da qui. A parlare è Larina (nome di fantasia ndr) che si è rivolta a noi per denunciare lo stato di preoccupazione che lei e gli altri abitanti dei vari campi nomadi dislocati nella Capitale, si trovano ad affrontare quotidianamente. Su questa testimonianza abbiamo anche un video che abbiamo scelto di non mostrare, perché chi parla è minacciato di morte. Viviamo in baraccopoli paragonabili alle favelas dove la "ragnatela" della criminalità si è estesa, trovando terreno fertile per i suoi traffici. Anche da noi è arrivata la richiesta del "pizzo" per poter vivere nelle nostre case. E non parliamo di pochi soldi, ma di ingenti somme di denaro. Ci portano via tutto." A parlare è Najo Adzovic, ex delegato ai rapporti con i rom, durante la giunta del Sindaco Gianni Alemanno e che dal 2010 rappresenta istituzionalmente le comunità presenti nei campi nomadi di Roma. Cara sindaca - prosegue - È arrivata l'ora che si prenda la responsabilità di capire come è realmente la situazione qui. C'è bisogno, urgente, di un tavolo tecnico-scientifico di rappresentanza per superare questa vergogna dei campi. Una vergogna non solo per la città, ma per tutta la Comunità Europea. Lo stesso Adzovic, il 10 novembre scorso, è stato vittima di un incendio doloso dove sono andati bruciati due container dove viveva con la sua famiglia. Il 16 ottobre invece ad essere aggredita e rapinata, insieme alla figlia di 16 anni, la moglie. Vittime di un gruppo di rom, proveniente dal campo della Barbuta che a colpi di coltello e cacciavite le hanno ferite gravemente alla testa e alle gambe. Sia io che mio figlio siamo stati più volte minacciati di morte. Basta buonismi sugli accampamenti, dove ci sono persone che non dovrebbero starci, ai danni di persone disagiate, ma legalmente censite - incalza Adzovic - Basterebbe una verifica da parte del Comune per avere un reale censimento di chi deve risiedere in questi campi, diventati ormai luoghi di affari per organizzazioni criminali che ci chiedono il pizzo. Qui, un certo "tipo" di criminalità, sta diventando sempre più radicata, soprattutto a causa della mancanza di controlli. Finché non ci sarà il superamento dei campi rom le cose con il tempo andranno sicuramente a peggiorare. Nel dire questo io ci metto la faccia, e forse rischio anche la vita. È ora che la sindaca Raggi ci metta anche la sua. E di fatto, dopo lo scandalo di Mafia Capitale i campi sono rimasti nel totale abbandono, diventando delle vere discariche a cielo aperto, dove i controlli (anche per mancanza di numero di personale), non sono assidui, ma periodici. La sindaca non è mai venuta nel nostro campo - prosegue Azovic - Nonostante le politiche sociali attuate fino ad oggi siano praticamente inesistenti. Siamo stati completamente abbandonati. I 60.000 euro destinati agli accampamenti per l'emergenza rom del 2010 sono andati tutti nelle tasche delle cooperative, che venivano date in gestione ad amici di amici per sfruttare l'emergenza, fra chi gestiva le fogne, manutenzioni varie, le guardie giurate e la scolarizzazione. Una situazione che si sta trasformando in una vera e propria bomba ad orologeria. Questo nonostante i controlli da parte delle forze dell'ordine proseguano in ogni insediamento della città. L'ultimo è avvenuto lunedì scorso, in via Luigi Can- doni, nell'area del XI Municipio e precedentemente un'altra operazione è avvenuta in via di Salo- ne che, dopo i recenti casi di cronaca, è sempre più al centro dell'attenzione. Per arginare il fenomeno i residenti hanno persino richiesto l'intervento delle forze armate sul territorio. riproduzione riservata -tit_ org-è anche il pizzo sulle case dei nomadi

Il mistero del bancomat nella morte dell'ex generale

[Valeria Silvia]

Guido Conti avrebbe prelevato prima di suicidarsi. Perché? Il mistero del bancomat nella morte dell'ex generale Valeria Di Corrado Silvia Mancinelli Dopocellulare personale scomparso e la terza lettera spedita a chissà chi, oltre alla telefonata anonima e al computer fisso staccato da casa per esser azzerato in un negozio di informatica dove era cliente, c'è un altro mistero dietro al suicidio di Guido Conti. Un'operazione fatta al bancomat proprio venerdì 17 novembre, il giorno in cui si è tolto la vita. Alle 7,30, dopo aver comprato tre buste e un francobollo al tabaccaio in via de Nino, si ferma allo sportello della Bnl accanto e si infila la sua carta che viene però risucchiata dall'apparecchio perché non ritirata prima di trenta secondi. La banca non è ancora aperta e sarà poi il direttore a consegnarla personalmente ai carabinieri del Nucleo Investigativo dell'Aquila impegnati nelle indagini. Ma perché l'ex generale avrebbe dovuto prelevare dei soldi o fare magari un bonifico prima di spararsi? Gli inquirenti stanno cercando di capire, soprattutto attraverso i filmati delle telecamere di videosorveglianza che puntano allo sportello, perché il bancomat di Conti sia stato trattenuto e se sia stato distratto da una telefonata. Perché il cellulare, poi spento e non ancora trovato, resta acceso almeno fino alla tarda mattinata di venerdì, quando più di qualcuno in paese dice di averlo visto. Parlava al telefono, era arrabbiato aveva confermato nei giorni scorsi anche la titolare di un noto negozio di confetti nel centro di Sulmona. E viene visto anche sulla provinciale che porta a Pacentro: solo, al volante della Smart della figlia con la quale è uscito di casa intorno alle 9, lasciando invece la Mercedes aziendale con la quale due giorni prima era tornato dalla Basilicata, dopo aver dato le dimissioni dalla Total. Il suo cellulare personale non si trova, eppure gli inquirenti hanno già in mano i tabulati a caccia delle ultime chiamate fatte e ricevute. Saranno forse queste a far luce sui turbamenti dell'alto ufficiale. In particolare, Conti aveva un chiodo fisso per Rigopiano. Anche dopo aver lasciato l'Arma ed essersi trasferito in Basilicata, per assumere l'incarico di responsabile della sicurezza ambientale di Total E&p Italia spa, il generale continuava a pensare all'inchiesta sulla morte degli ospiti dell'albergo sepolto dalla valanga del 18 gennaio scorso. L'exufficiale della Forestale non era nell'elenco degli oltre 20 indagati dalla Procura di Pescara per omicidio plurimo colposo e sapeva bene di non aver avuto un ruolo decisivo con i pareri da lui firmati sull'impatto dei lavori del centro benessere dell'hotel. Eppure, sarebbe arrivato al punto di confidare il timore di restare coinvolto in uno scandalo giudiziario e finire sui giornali anche ai suoi nuovi colleghi della Total. Tanto da decidere improvvisamente, il 15 novembre, di consegnare le sue dimissioni dall'azienda francese. Solo 48 ore dopo si è sparato. Proprio nei giorni in cui i pm di Pescara stavano chiudendo il cerchio su nuovi presunti responsabili della tragedia di Rigopiano. -tit_org- Il mistero del bancomat nella morte dell'ex generale

AGGIORNATO L'inverno del loro scontento

[Laura Della Pasqua]

di Laura Della Pasqua e foto di Antonio Masiello per Panorama i eve Torma (Macerata). La caldaia non funziona, sono 15 giorni che lo dico al capo cantiere. Lui mi promette che manderà subito qualcuno, ma sto ancora aspettando. E il water non scarica bene l'acqua. Guardi qui. Il cornicione della porta è già venuto via, l'hanno attaccato con due schizzi di silicone. Se ora, che tutto è nuovo, ci sono problemi, figurarsi tra qualche mese, tra uno, due anni. Non credo che questa sarà una soluzione provvisoria, io e mia moglie qui ci moriremo, non avremo più una casa. ne ha viste tante con i suoi 85 anni sulle spalle, ma questo terremoto lo ha piegato. Da circa due settimane ha avuto le chiavi di una Sae, le casette di emergenza promesse all'indomani del sisma del 2016. Speravo di starmene tranquillo dopo aver penato tanto ma diverse cose non vanno. Niente di grave, rispetto al disastro da cui veniamo, ma che non dovrebbero esser ci in una struttura nuova. Anche io ho problemi con la caldaia aggiunge un altro terremotato, due casette più in là. Giuseppe Cordiali ha vissuto un anno in una roulotte sistemata nel terreno davanti alla casa distrutta. Sono stanco di aspettare che arrivi qualcuno a riparare il guasto. Farò da me, un po' me ne intendo. La vicina, 1ΒÉ^ÉÆ àâÉ, supera la repulsione del fango davanti a casa e si fa avanti con un sorriso: Non pensate male, in fondo siamo stati fortunati. In questa zona, solo a Pieve Torina sono state consegnate le casette. Sì, qualcosa non va ma dopo aver vissuto per un anno in un camper di 24 metri quadrati, ora che abbiamo un tetto davvero sulla testa è brutto lamentarsi. Il villaggio delle Sae di Pieve Torina, in provincia di Macerata, è quello più nume roso della zona, circa 140 casette. Il sindaco, Alessandro Gentilucci, ha promesso di chiudere le consegne entro fine mese. Poco importa se chi ha avuto le chiavi non potrà ancora entrare, se i collaudi sono fatti in fretta e in molte manca l'acqua calda oltre a materassi e coperte, e se la strada è da asfaltare. Contano i numeri da mostrare quando a Natale si farà l'ennesimo bilancio, e allora il sindaco potrà dire che i suoi cittadini sono tutti sistemati. Ma dopo più di un anno, l'immagine che offre il gruppo di prefabbricati, in un giorno di pioggia, è desolante. Le casette, una attaccata all'altra, si snodano come un serpentone che affonda nel fango schizzato dal via vai delle ruspe. Eppure a Pieve Torina si sentono fortunati. Qui sono state consegnate circa la metà delle 287 Sae completate nelle Marche su un totale di 1.843 richieste per 29 Comuni. A soli 12 chilometri di distanza, a Visso, la situazione è diversa. Lo chiamano il Bronx. È l'ex area sportiva dove da un anno sono sistemate 18 roulotte. Ci vivono ancora 20 persone in attesa di entrare nelle casette: le prime quattro sono state consegnate dieci giorni fa. In questo campeggio improvvisato la piccola comunità si è organizzata come meglio ha potuto. La palestra è stata attrezzata a cucina, mentre negli spogliatoi ci sono i bagni. In un camper ha trascorso tutta la gravidanza. Il parto, di sette mesi, è arrivato prima della casetta dice mentre stringe la neonata. Ora si è trasferita dai suoceri. Non voglio lasciare Visso. Prima o poi questo calvario finirà. All'ora di pranzo, davanti a una pasta all'amatriciana, la lingua dei camperisti si scioglie. Ci hanno detto che i ritardi dipendono dal terreno montuoso. Ma io non ci credo. Troppa burocrazia e poi noi siamo pochi voti sbotta Giorgio Calabrò, produttore del tipico salame ciauscolo. Dopo che il sisma gli ha distrutto il labo- ratono, ha trasferito l'attività nel locale di un amico. Non vuole interrompere la produzione anche se ormai vende pochi salami. Spera che il figlio continui la sua attività. Ho perso tutto, la casa, il negozio, ma non voglio che la ricetta del mio ciauscolo vada persa. Quando arriveranno i prefabbricati mio figlio tornerà a Visso e continueremo insieme. Il problema non sono le casette, ma il lavoro che non c'è più e chi si rimbocca le maniche si scontra con la burocrazia. é è un giovane allevatore. Con il padre ha circa 100 capi di bestiame e una stalla che non può contenerli tutti. Avevo chiesto di allargare la struttura ma il nuovo piano regolatore me lo impedisce. insieme al marito ha una quindicina di mucche. Volevamo ricostruire la stalla sul nostro terreno, ma ci hanno detto che la zona è sottoposta a vincoli paesaggistici. È un anno che facciamo avanti e indietro negli uffici tecnici per spiegare che una stalla non può alterare l'ambiente ma ancora non abbiamo avuto una risposta. Nel frattempo gli animali sono sotto una tettoia di lamiera. Reggerà un altro inverno?. A Visso i ritardi nella consegna

delle Sae stanno uccidendo l'economia. Le attività commerciali, una decina, sono state trasferite in alcune strutture di legno provvisorie, che aprono solo il fine settimana. E non potremmo fare diversamente. In paese sono rimaste meno di 100 persone dice accorato che prima del terremoto aveva un'edicola con emporio. Se non fosse per lo stabilimento della Svila che produce pizze surgelate, questo territorio sarebbe morto. Dopo aver atteso le casette per oltre un anno, chi è altrove si sta costruendo una nuova vita. Perché dovrebbe tornare qui?. Anche Stefano Sabatini, conosciuto come l'ortolano dei Sibillini tira avanti a fatica. Aveva un negozio in piazza. Ora ha sistemato le sue verdure su un camion per garantire quel minimo di prodotti freschi a chi è rimasto. Ma si guardi attorno, non c'è più nessuno. E lei crede che basteranno le casette a farli tornare? dice aliga, l'unica parrucchiera rimasta a Visso. Alessandro Morani ha riaperto il negozio di telefonia che aveva prima del terremoto. L'ho fatto più per tenermi impegnato che per guadagnare. Il fatturato è crollato del 70 per cento. Questa zona si sta desertificando. Qualcuno a Roma, nel Palazzo, lo ha capito?. Anche a Castelsantangelo sul Nera le cose non vanno come dovrebbero. Appena entrata nella casetta la caldaia non funzionava. Non me lo aspettavo dopo aver atteso tanto dice Paola Saltamacchia, mentre la sua vicina smorza i toni. Ho trascorso un anno in albergo ora finalmente mi sento a casa dice Gloria Caprari. Vede quel mucchio di macerie. Abitavamo 11, mi sembra un secolo fa, non è più roba mia. Voglio ricominciare a vivere. RIPRODUZIONE RISERVATA In paese non c'è più nessuno. Ma lei pensa che basteranno le casette a farli tornare? Meo/ette Zega E SI PER DI Rise up! Musica e paróte per Castellacelo di Norcia è il titolo dell'iniziativa che Borgate dal Vivo organizza, sabato 25 e domenica 26 novembre, alle OGR (Officine Grandi Riparazioni) di Torino. Due giorni di musica, canzoni, spettacoli e letture, condotte da Sarà Zambotti (Caterpillar Radio 2) il cui ricavato andrà a sostegno di Castelluccio di Norcia. Tra i vari ospiti, Nicola Lagioia (direttore editoriale del Salone del libro di Torino), i Marlene Kuntz (in concerto), l'attore Ascanio Celestini, il cantautore Riccardo Sinigaglia. www.liveticket.it/borgatedalvivo-tit_org- AGGIORNATO L'inverno del loro scontento

Bali, erutta il vulcano Agung, ma il livello di allerta resta invariato

[Redazione]

Mercoledì 22 Novembre 2017, 10:32 L'eruzione è stata piccola: non ha causato altre evacuazioni e l'aeroporto dell'isola è rimasto aperto. I vulcanologi non escludono che possa verificarsi una seconda eruzione più potente. Il vulcano Agung di Bali ha eruttato a due mesi dall'evacuazione di circa 100 mila persone che vivevano attorno alla montagna. L'eruzione, però, è stata piccola: non ha causato altre evacuazioni e l'aeroporto dell'isola è rimasto aperto. Da Mount Agung si è alzata una colonna di fumo e cenere alta 700 metri che il vento ha trasportato verso est, ma non è uscita lava. Le ceneri sono cadute su alcuni villaggi che si trovano in un raggio di 6-7,5 km dal cratere. Ai residenti è stato consigliato di rimanere lontani da quest'area. I vulcanologi hanno detto che l'allerta rimane invariata perché potrebbe esserci una nuova e più potente eruzione.

Scuole sicure e sostenibili: si celebra oggi la #giornatasicurezza scuole

[Redazione]

Mercoledì 22 Novembre 2017, 09:30 Istituita nel 2015 in ricordo del giovane Vito Scafidi, studente che nel 2009 perse la vita a scuola a causa del cedimento di un controsoffitto, si celebra oggi la "Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole" con eventi che si terranno, oggi e domani, su tutto il territorio nazionale. Lanciata da Cittadinanzattiva sin dal 2003, si celebra oggi 22 e domani 23 novembre, la "Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole", riconosciuta dal MIUR con la Legge 107/2015. All'edizione 2017, oltre al MIUR e Cittadinanzattiva, collaborano il Dipartimento della Protezione civile, la Struttura di missione per l'edilizia scolastica della Presidenza del Consiglio dei Ministri #italiasicura Scuole, tutti gli enti aderenti e con INDIRE, INAIL, Legambiente, Fondazione Benvenuti in Italia - Fondo Vito Scafidi, Associazione Vittime della scuola, ANMIL, Save the Children, Croce Rossa, avrà il sostegno di CIA - Confederazione Italiana Agricoltori. Al centro della giornata i temi che riguardano le scuole sicure, adeguate sismicamente, sostenibili con spazi di apprendimento innovativi e funzionali alla didattica. Tremila gli istituti scolastici coinvolti, tantissime le iniziative organizzate sul territorio nazionale (consulta qua la mappa) e oltretrenta le città in cui si svolgeranno eventi di formazione, informazione e prove pratiche organizzati dai volontari di Cittadinanzattiva, che guarderanno in particolare i piani di emergenza comunali e piani di emergenza nelle scuole: "Stabilire un'effettiva applicazione dei piani di emergenza a scuola e sul territorio comunale e avviare un collegamento diretto tra di essi rappresenta un ulteriore e indispensabile traguardo verso il quale intendiamo sollecitare le amministrazioni comunali per garantire la sicurezza di tutti i cittadini e, particolarmente, dei più piccoli", ha dichiarato Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva. In Campania, inoltre, verranno nominati oltre 250 bambini di quarta elementare che nelle proprie scuole ricopriranno per un anno il ruolo di "Responsabile della Sicurezza degli Studenti", dopo aver frequentato e superato un percorso formativo legato alla sicurezza dell'ambiente scolastico e ai rischi naturali. A Roma la giornata verrà celebrata dalla Ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli, alla Fondazione Esclusiva (via Giovanni da Castel Bolognese, 81) a partire dalle ore 13.30. Per l'occasione la Fedeli firmerà il decreto di autorizzazione e di destinazione di risorse da destinare ai Comuni per l'adeguamento sismico degli edifici scolastici e siglerà, insieme ai rappresentanti della Banca Europea degli Investimenti e della Cassa Depositi e Prestiti (CDP), il Protocollo di intesa per l'avvio della programmazione #MutuiBei 2018-2020. Saranno presenti, inoltre, Massimo De Felice, Presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), e l'architetto Mario Cucinella. Studentesse e studenti potranno confrontarsi, nell'arco della giornata, con esperti, progettisti, amministratori locali, sui temi della sicurezza nelle scuole e della prevenzione dei rischi. L'evento sarà preceduto, alle ore 11, dall'inaugurazione della mostra relativa al Concorso internazionale di idee #Scuole innovative: la legge 107 del 2015, infatti, ha stanziato 350 milioni di euro per la realizzazione di 51 istituti sostenibili, all'avanguardia, a misura di studente; nei mesi scorsi è stato lanciato un concorso di idee per progettisti per la loro realizzazione e oggi verranno premiate le proposte vincitrici ed esposte le tavole dei progetti. La mostra resterà visitabile fino a domenica prossima. Gli istituti che aderiscono alla Giornata nazionale, segnalando il proprio evento, parteciperanno alla caccia al tesoro on line sui temi della sicurezza e al concorso #giornatadellasicurezza: le tre migliori attività e i migliori eventi realizzati dalle scuole e documentati attraverso un videoclip della durata massima di 180 secondi, riceveranno un contributo rispettivamente di 15.000 euro per la prima classificata; 12.000 euro per la seconda; 10.000 euro per la terza, da utilizzare per la riqualificazione di uno spazio all'interno del proprio istituto. Le scuole potranno sviluppare liberamente le proprie attività ma avranno comunque a disposizione un kit con alcune indicazioni, proposte e spunti utili. Sul sito internet sarà pubblicata una mappa interattiva che rappresenterà graficamente e in tempo reale la partecipazione degli istituti e le loro iniziative. La Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole sarà anche l'occasione per premiare gli istituti che hanno ben rappresentato i temi della sicurezza partecipando al concorso dello scorso anno, i cui lavori saranno pubblicati

sulla pagina web della Giornata nazionale. [85schermata_2017_11_22_alle_10] Tutte le scuole italiane sono state invitate a organizzare attività sui temi dell'edilizia scolastica e a comunicare le proprie iniziative sulla pagina web dedicata, accessibile dal sito internet del Miur: www.istruzione.it/edilizia_scolastica/giornata_sicurezza2017.shtml. Dal sito web www.cittadinanzattiva.it, è possibile scaricare gratuitamente materiali informativi dedicati alla conoscenza e all'applicazione effettiva dei piani di emergenza e anche materiali riguardanti la salute e l'ambiente, realizzati da Aboca Natura. La data del 22 novembre è stata scelta come ricorrenza della sicurezza nelle scuole, in memoria del tragico evento avvenuto nel 2008 nella città di Rivoli (TO), presso il Liceo scientifico "Darwin", in cui perse la vita il giovane studente Vito Scafidi, e per ricordare tutte le studentesse e tutti gli studenti vittime della mancanza di sicurezza. red/pc

"Falsi d'Autore": opere d'arte riprodotte ad hoc per la formazione dei volontari ProCiv

[Redazione]

Mercoledì 22 Novembre 2017, 11:45 Un'iniziativa unica in tutto il Paese: per permettere ai volontari di Protezione civile di formarsi sul recupero e salvaguardia dei beni culturali in emergenza, la Protezione Civile di Acqui Terme ha fatto un accordo con il Liceo artistico della città che produrrà "falsi d'autore" di opere d'arte, sui quali i volontari si eserciteranno. Nell'ambito del progetto di affiliazione all'Associazione Nazionale Proteggereinsieme Onlus di Alba (associazione di volontari di Protezione Civile che si occupa di la tutela e salvaguardia dei beni culturali), la Protezione Civile di Acqui Terme (AL) ha deciso di dar vita all'innovativo progetto "Falsi d'Autore", avvalendosi per la sua realizzazione della collaborazione del Liceo Artistico Guido Parodi: grazie alla grande competenza in campo artistico, i ragazzi del liceo, supportati dai docenti, realizzeranno copie di antiche tele e statue. I dipinti e le opere tridimensionali verranno utilizzati in tutta Italia nelle esercitazioni formative di Proteggere Insieme, grazie alle quali i volontari di Protezione civile impareranno le particolari tecniche e le giuste metodiche per il recupero, l'imballaggio e il trasporto in sicurezza di opere d'arte in contesti emergenziali quali il post terremoto e le alluvioni. La Protezione Civile di Acqui Terme dispone già di 23 volontari formati ad Alba per questo tipo di operazioni. E' quindi in grado di garantire prontamente in attività di emergenza la movimentazione e messa in salvo del grande patrimonio artistico locale e, all'occorrenza, di prestare aiuto sull'intero territorio nazionale. Per poter operare in un settore tanto delicato sono indispensabili formazione e specializzazione mirate: ed è proprio durante uno dei corsi formativi frequentati dai volontari di Acqui che è nata l'idea di sostituire alle preziose ed uniche opere d'arte utilizzate per la formazione, copie di quadri, arredi sacri, eliminando così ogni eventuale rischio o problema accidentale che potrebbero verificarsi maneggiando opere originali. E quale migliore collaborazione - si è chiesta l'associazione - se non quella del Liceo Artistico cittadino? Una realtà, che dal lontano 1882, quando venne fondata con la denominazione di Regia Scuola per Artieri per poi diventare nel 1954 Scuola Statale d'Arte Jona Ottolenghi, ha formato, in oltre un secolo, migliaia di alunni, permettendo a loro un concreto futuro professionale in architettura, arte, design. Il Dirigente Scolastico del liceo, Dott. Nicola Tudisco, si è reso disponibile a questo importante accordo di rete: responsabili della didattica ed dell'organizzazione saranno la Prof.ssa Michela Piacentini e il Prof. Antonio Laugelli, e l'Architetto Giovanni Bistolfi sarà il tutor aziendale dell'Associazione di PC Acquese: i ragazzi che saranno coinvolti in questo progetto di alternanza scuola-lavoro saranno guidati dai suddetti docenti per concretizzare gli obiettivi prefissati, vale a dire: favorire la capacità di progettare e realizzare copie di opere d'arte, migliorare la capacità di relazione e di collaborazione proprie del lavoro in team, acquisire una manualità tecnica nel creare opere simili agli originali. La scelta della riproduzione di un'opera di Tiziano e di una del Caravaggio, tele ampiamente conosciute a livello internazionale, è stata intenzionalmente voluta, sia per l'alto valore artistico sia per suscitare interesse e curiosità nei media e dare così la giusta importanza a questa iniziativa, al momento, unica in Italia. Verranno inoltre riprodotte anche opere d'arte meno famose ma altrettanto belle, presenti in grande numero nelle chiese di Acqui Terme: ciò contribuirà non solo allo scopo intrinseco dell'iniziativa ma anche a far conoscere a livello nazionale la qualità del lavoro del liceo artistico Acquese, grazie ai riferimenti posti in calce ad ogni opera, anche la storia e il nome della millenaria città termale. A tal fine, la Protezione Civile di Acqui, ha stabilito con l'associazione Proteggere Insieme che le opere verranno fornite in comodato d'uso gratuito e verranno esposte al pubblico, in ogni parte d'Italia, prima di ogni evento formativo. [74a362c6f4_3891_48ae_b7fe_47be7ed2eafb] La ProCiv acquese inoltre sta allestendo presso la propria sede un ampio locale attrezzato ad uso laboratorio artistico: ciò comporta ovviamente uno sforzo interminabile di risorse economiche e di modifica degli spazi, un "sacrificio" teso ad assicurare continuità dell'iniziativa anche nei prossimi anni scolastici. Il progetto è stato presentato ieri mattina con una conferenza stampa ad Acqui Terme. red/pc (fonte: ProCiv Acqui Terme)

Il Kuwait studia il modello ProCiv italiano. Delegazione in visita oggi al DPC e domani a Norcia

[Redazione]

Mercoledì 22 Novembre 2017, 17:46 Un incontro tra la Principessa Sheikha Amthal Al Ahmad Al Jaber Al Sabah, Presidente del Centro del Volontariato del Kuwait, e il Capo Dipartimento Angelo Borrelli, per rafforzare e approfondire la cooperazione tra il Kuwait e l'Italia nell'ambito di un programma a sostegno delle attività di protezione civile e di scambio di buone pratiche. Si è tenuto oggi, presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile a Roma, un incontro bilaterale tra la Principessa Sheikha Amthal Al Ahmad Al Jaber Al Sabah, Presidente del Centro del Volontariato del Kuwait, e il Capo Dipartimento Angelo Borrelli, alla presenza dell'Ambasciatore del Kuwait in Italia, Sheikh Ali Khaled Al Jaber Al Sabah. "La visita - spiega il Dipartimento - è stata occasione per rafforzare e approfondire la cooperazione tra il Kuwait e l'Italia nell'ambito di un programma a sostegno delle attività di protezione civile e di scambio di buone pratiche nel campo del volontariato e della gestione emergenziale. La principessa Sheikha Amthal Al Ahmad Al Jaber Al Sabah, che nel prosieguo della giornata ha visitato le strutture operative del Dipartimento, ha espresso apprezzamento per il modello organizzativo e operativo della Protezione Civile italiana, "Lo spirito del volontariato è profondamente radicato nella cultura kuwaitiana e islamica, così come nella storia e nella tradizione italiane. Saremo lieti di approfondire l'esperienza organizzativa del sistema di protezione civile italiano per farne tesoro e ci auguriamo che questa occasione di scambio prosegua in un percorso mirato alla firma di un protocollo d'intesa tra i nostri due Paesi". Per il Dipartimento - ha detto Angelo Borrelli - è importante questo incontro per avviare un proficuo scambio di esperienze e di collaborazione, abbiamo infatti un sistema di protezione civile all'avanguardia ma siamo aperti alle esperienze degli altri Paesi, e in particolare del Kuwait, con cui firmeremo un memorandum di collaborazione. Anche sul piano del volontariato vorremmo condividere con il Kuwait il nostro modello organizzativo: in Italia il volontariato è la colonna portante del sistema di protezione civile, con oltre 6.000 organizzazioni di volontariato e 800.000 iscritti e questo rappresenta una risorsa fondamentale, è il valore aggiunto che mettiamo in campo nella gestione delle emergenze". Domani la delegazione kuwaitiana proseguirà la visita in Italia recandosi a Norcia assieme al Capo Dipartimento Borrelli per manifestare vicinanza e solidarietà alla comunità colpita dal terremoto nel 2016. Qui incontrerà le autorità locali e il volontariato, visiterà il centro storico colpito dal sisma, e si recherà presso l'ospedale e agli insediamenti delle Soluzioni abitative d'emergenza (Sae). red/pc (fonte: DPC)

- Protezione Civile: delegazione del Kuwait in visita al Dipartimento - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Protezione Civile: delegazione del Kuwait in visita al Dipartimento
La visita è stata occasione per rafforzare e approfondire la cooperazione tra Italia e Kuwait. A cura di Filomena Fotia
22 novembre 2017 - 12:44
[Protezione_Civile_logo] Si è tenuto oggi, presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile a Roma, un incontro bilaterale tra la Principessa Sheikha Amthal Al Ahmad Al Jaber Al Sabah, Presidente del Centro del Volontariato del Kuwait, e il Capo Dipartimento Angelo Borrelli, alla presenza dell'Ambasciatore del Kuwait in Italia, Sheikh Ali Khaled Al Jaber Al Sabah. La visita è stata occasione per rafforzare e approfondire la cooperazione tra Italia e Kuwait nell'ambito di un programma a sostegno delle attività di protezione civile e di scambio di buone pratiche nel campo del volontariato e della gestione emergenziale. La principessa Sheikha Amthal Al Ahmad Al Jaber Al Sabah, che nel prosieguo della giornata visiterà le strutture operative del Dipartimento, ha espresso apprezzamento per il modello organizzativo e operativo della Protezione Civile italiana: Lo spirito del volontariato è profondamente radicato nella cultura kuwaitiana e islamica, così come nella storia e nella tradizione italiane. Saremo lieti di approfondire l'esperienza organizzativa del sistema di protezione civile italiano per farne tesoro e ci auguriamo che questa occasione di scambio prosegua in un percorso mirato alla firma di un protocollo d'intesa tra i nostri due Paesi. Per il Dipartimento ha detto Angelo Borrelli è importante questo incontro per avviare un proficuo scambio di esperienze e di collaborazione, abbiamo infatti un sistema di protezione civile all'avanguardia ma siamo aperti alle esperienze degli altri Paesi, e in particolare del Kuwait, con cui firmeremo un memorandum di collaborazione. Anche sul piano del volontariato vorremmo condividere con il Kuwait il nostro modello organizzativo: in Italia il volontariato è la colonna portante del sistema di protezione civile, con oltre 6.000 organizzazioni di volontariato e 800.000 iscritti e questo rappresenta una risorsa fondamentale, è il valore aggiunto che mettiamo in campo nella gestione delle emergenze. Domani la delegazione kuwaitiana proseguirà la visita in Italia recandosi a Norcia assieme al Capo Dipartimento Borrelli per manifestare vicinanza e solidarietà alla comunità colpita dal terremoto nel 2016. Qui incontrerà le autorità locali e il volontariato, visiterà il centro storico colpito dal sisma, e si recherà presso l'ospedale e agli insediamenti delle soluzioni abitative emergenza (Sae).

Italia a rischio: 7,5 milioni di cittadini vivono o lavorano in aree pericolose

[Redazione]

Pubblicato il: 22/11/2017 10:46 Non solo abitazioni ma interi quartieri e attività industriali costruiti in aree a rischio; fiumi 'tombati', cementificazione e abusivismo; e poi dissestoidrogeologico e una fragilità del territorio aggravata dagli effetti dei cambiamenti climatici. Il risultato è che oggi, in Italia, oltre 7,5 milioni di cittadini vivono o lavorano in aree potenzialmente pericolose, esposti quotidianamente al pericolo. È quanto emerge da Ecosistema Rischio 2017, indagine di Legambiente sulle attività dei Comuni per ridurre il rischio idrogeologico, realizzata sulla base delle risposte fornite da 1.462 amministrazioni al questionario inviato ai 7.145 comuni classificati ad elevata pericolosità idrogeologica (oltre l'88% del totale) secondo la Dgs. Nel 70% dei comuni italiani intervistati si trovano abitazioni in aree a rischio. Nel 27% sono presenti interi quartieri, mentre nel 50% dei comuni sorgono impianti industriali. Scuole o ospedali si trovano in aree a rischio nel 15% dei casi, mentre nel 20% dei comuni si trovano strutture ricettive o commerciali in aree a rischio. Nell'ultimo decennio il 9% dei comuni (136) ha edificato in aree a rischio e di questi 110 hanno costruito case, quartieri o strutture sensibili e industriali in aree vincolate, nonostante il recepimento del PAI (Piani di assetto idrogeologico) nella pianificazione urbanistica. Preoccupanti anche i dati sulla cementificazione dei letti dei fiumi: anche se il 70% dei comuni intervistati da Legambiente (1.025 amministrazioni) svolge regolarmente attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, il 9% delle amministrazioni ha dichiarato di aver tombato tratti di corso d'acqua sul proprio territorio, con una conseguente urbanizzazione delle aree sovrastanti, mentre solo il 4% ha eseguito la delocalizzazione di abitazioni costruite in aree a rischio e il 2% la delocalizzazione di fabbricati industriali. Dal 2010 al 2016, stando alle stime del Cnr, le sole inondazioni hanno provocato nella Penisola la morte di oltre 145 persone e l'evacuazione di oltre 40 mila. Per non parlare dei danni economici causati dal maltempo che solo nell'ultimo triennio (2013-2016), secondo i dati dell'unità di missione Italiasicura, ammontano a circa 7,6 miliardi di euro. Lo Stato ad oggi ha risposto stanziando circa il 10% di quanto necessario: 738 milioni di euro. Cosa fanno le amministrazioni? Il 65% (952) ha dichiarato di aver realizzato opere per la mitigazione del rischio nel proprio territorio; in 455 comuni sono state effettuate opere di consolidamento dei versanti (48% dei casi), in 430 costruite nuove arginature (45%), e in 383 interventi come la risagomatura dell'alveo (40%). Nel 78% dei casi (1.145) le perimetrazioni definite dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) sono state integrate ai piani urbanistici, anche se nel 9% delle amministrazioni si è continuato a costruire nelle aree a rischio anche nell'ultimo decennio. Sul fronte della prevenzione, l'82% (1.192) delle amministrazioni si è dotato di un piano di emergenza comunale di Protezione Civile da mettere in atto in caso di frana o alluvione. Solo il 55% di questi (656 su 1.192) ha dichiarato invece di aver aggiornato il proprio piano emergenza negli ultimi due anni. Inoltre nel 43% dei comuni (632 su 1.458) sono presenti e attivi sistemi di monitoraggio finalizzati all'allerta in caso di pericolo, mentre il 68% dei comuni intervistati riferisce di aver recepito il sistema di allertamento regionale necessario a comunicare con tempestività eventuali situazioni di allerta e pericolo. Per quanto riguarda le attività di informazione rivolte ai cittadini, il 33% del campione ha realizzato attività di informazione mentre solo il 29% (432 comuni) ha compiuto esercitazioni. Percentuali basse, visto che i piani emergenza, per essere efficaci, devono per prima cosa essere conosciuti dalla popolazione. Insomma, i dati di questa indagine parlano di un gap non colmato tra le tragiche e ormai note conseguenze del rischio idrogeologico e la mancanza di un'azione che per essere efficace deve prevedere "un adeguato stanziamento di risorse economiche e di fondi anche per i piani di adattamento al clima, un controllo e un coordinamento sui progetti e sugli interventi e, soprattutto - spiega il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani - un approccio diverso basato su politiche urbanistiche e territoriali di adattamento al clima per ridurre gli effetti devastanti che frane e alluvioni continuano ad avere sul nostro territorio, come ad esempio la delocalizzazione degli edifici più a rischio". Ad oggi, sottolinea Legambiente, gli interventi di delocalizzazione degli edifici presenti in aree a

rischio stentano a ripartire. Non vengono effettuate neanche quando gli immobili sono abusivi e ci sono fondi a disposizione per farli. Lo dimostra il fondo di 10 milioni di euro stanziato dal ministero dell' Ambiente a fine 2016, destinato ai Comuni che demoliscono gli edifici abusivi presenti nelle aree a rischio, ancora oggi inutilizzato perché sono pervenute solo 17 richieste di abbattimento non sufficienti per far scattare l' iter. In questi anni aggiunge Ciafani si sono succeduti piani e programmi, spesso composti da interventi puntuali e slegati al contesto territoriale, che hanno prodotto solo una lunga lista della spesa volta ad una fantomatica messa in sicurezza del Paese, che di fatto non ha prodotto alcun risultato duraturo ed efficace".
Tweet Condividi su WhatsApp

Fiumi `tombati` e cemento: in Italia 7,5 mln di cittadini in aree a rischio

[Redazione]

Pubblicato il: 22/11/2017 10:46 Non solo abitazioni ma interi quartieri e attività industriali costruiti in aree a rischio; fiumi 'tombati', cementificazione e abusivismo; e poi dissestoidrogeologico e una fragilità del territorio aggravata dagli effetti dei cambiamenti climatici. Il risultato è che oggi, in Italia, oltre 7,5 milioni di cittadini vivono o lavorano in aree potenzialmente pericolose, esposti quotidianamente al pericolo. È quanto emerge da Ecosistema Rischio 2017, indagine di Legambiente sulle attività dei Comuni per ridurre il rischio idrogeologico, realizzata sulla base delle risposte fornite da 1.462 amministrazioni al questionario inviato ai 7.145 comuni classificati ad elevata pericolosità idrogeologica (oltre 88% del totale) secondo la Dgs. Nel 70% dei comuni italiani intervistati si trovano abitazioni in aree a rischio. Nel 27% sono presenti interi quartieri, mentre nel 50% dei comuni sorgono impianti industriali. Scuole o ospedali si trovano in aree a rischio nel 15% dei casi, mentre nel 20% dei comuni si trovano strutture ricettive o commerciali in aree a rischio. Nell'ultimo decennio il 9% dei comuni (136) ha edificato in aree a rischio e di questi 110 hanno costruito case, quartieri o strutture sensibili e industriali in aree vincolate, nonostante il recepimento del PAI (Piani di assetto idrogeologico) nella pianificazione urbanistica. Preoccupanti anche i dati sulla cementificazione dei letti dei fiumi: anche se il 70% dei comuni intervistati da Legambiente (1.025 amministrazioni) svolge regolarmente attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, il 9% delle amministrazioni ha dichiarato di aver tombato tratti di corso d'acqua sul proprio territorio, con una conseguente urbanizzazione delle aree sovrastanti, mentre solo il 4% ha eseguito la delocalizzazione di abitazioni costruite in aree a rischio e il 2% la delocalizzazione di fabbricati industriali. Dal 2010 al 2016, stando alle stime del Cnr, le sole inondazioni hanno provocato nella Penisola la morte di oltre 145 persone e l'evacuazione di oltre 40 mila. Per non parlare dei danni economici causati dal maltempo che solo nell'ultimo triennio (2013-2016), secondo i dati dell'unità di missione Italiasicura, ammontano a circa 7,6 miliardi di euro. Lo Stato ad oggi ha risposto stanziando circa il 10% di quanto necessario: 738 milioni di euro. Cosa fanno le amministrazioni? Il 65% (952) ha dichiarato di aver realizzato opere per la mitigazione del rischio nel proprio territorio; in 455 comuni sono state effettuate opere di consolidamento dei versanti (48% dei casi), in 430 costruite nuove arginature (45%), e in 383 interventi come la risagomatura dell'alveo (40%). Nel 78% dei casi (1.145) le perimetrazioni definite dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) sono state integrate ai piani urbanistici, anche se nel 9% delle amministrazioni si è continuato a costruire nelle aree a rischio anche nell'ultimo decennio. Sul fronte della prevenzione, l'82% (1.192) delle amministrazioni si è dotato di un piano di emergenza comunale di Protezione Civile da mettere in atto in caso di frana o alluvione. Solo il 55% di questi (656 su 1.192) ha dichiarato invece di aver aggiornato il proprio piano emergenza negli ultimi due anni. Inoltre nel 43% dei comuni (632 su 1.458) sono presenti e attivi sistemi di monitoraggio finalizzati all'allerta in caso di pericolo, mentre il 68% dei comuni intervistati riferisce di aver recepito il sistema di allertamento regionale necessario a comunicare con tempestività eventuali situazioni di allerta e pericolo. Per quanto riguarda le attività di informazione rivolte ai cittadini, il 33% del campione ha realizzato attività di informazione mentre solo il 29% (432 comuni) ha compiuto esercitazioni. Percentuali basse, visto che i piani emergenza, per essere efficaci, devono per prima cosa essere conosciuti dalla popolazione. Insomma, i dati di questa indagine parlano di un gap non colmato tra le tragiche e ormai note conseguenze del rischio idrogeologico e la mancanza di un'azione che per essere efficace deve prevedere "un adeguato stanziamento di risorse economiche e di fondi anche per i piani di adattamento al clima, un controllo e un coordinamento sui progetti e sugli interventi e, soprattutto - spiega il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani - un approccio diverso basato su politiche urbanistiche e territoriali di adattamento al clima per ridurre gli effetti devastanti che frane e alluvioni continuano ad avere sul nostro territorio, come ad esempio la delocalizzazione degli edifici più a rischio". Ad oggi, sottolinea Legambiente, gli interventi di delocalizzazione degli edifici presenti in aree a

rischio stentano a ripartire. Non vengono effettuate neanche quando gli immobili sono abusivi e ci sono fondi a disposizione per farli. Lo dimostra il fondo di 10 milioni di euro stanziato dal ministero dell' Ambiente a fine 2016, destinato ai Comuni che demoliscono gli edifici abusivi presenti nelle aree a rischio, ancora oggi inutilizzato perché sono pervenute solo 17 richieste di abbattimento non sufficienti per far scattare l' iter. In questi anni aggiunge Ciafani si sono succeduti piani e programmi, spesso composti da interventi puntuali e slegati al contesto territoriale, che hanno prodotto solo una lunga lista della spesa volta ad una fantomatica messa in sicurezza del Paese, che di fatto non ha prodotto alcun risultato duraturo ed efficace".
Tweet Condividi su WhatsApp

Roma, enorme voragine in via Ambrosini, zona Montagnola FOTO

[Redazione]

[redazione-]di redazione Blitz Pubblicato il 22 novembre 2017 18:26 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]ROMA Una enorme voragine, ampia circa 5 metri per 5, si è aperta al centro di via Ambrosini, in zona Montagnola, a Roma. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco e la polizia locale per la viabilità. L'area è stata transennata e il traffico deviato. Ancora da chiarire le cause del cedimento. La voragine si è aperta nei pressi di un bar: per evitare incidenti e prima dell'intervento dei vigili i gestori dell'esercizio commerciale hanno posto a protezione delle sedie creando una sorta di transennamento. La buca misura circa cinque metri per tre, per un totale di circa 30 metri cubi di materiale. A fornire le dimensioni del cratere è il personale della Protezione Civile presente sul posto. Ampio smottamento si è verificato nel mezzo di una intersezione, ma in una posizione che per fortuna ha un impatto limitato sul traffico. [INS::INS]Sotto terra si nota la colonna di scarico di un pozzetto fognario costruita in mattoni, che giunge fino a dodici metri di profondità. Ancora da chiarire le cause dello smottamento. I tecnici presenti sul posto non escludono, a una prima e sommaria analisi, infiltrazioni di acqua. Entro sera gli operai dovrebbero ricoprire l'ampia buca e riportare in sicurezza l'area che dovrebbe poi essere riaperta al traffico. Roma-maxi-voragine-montagnola-05 Roma-maxi-voragine-montagnola-04 Roma-maxi-voragine-montagnola-03 Roma-maxi-voragine-montagnola-02 Roma-maxi-voragine-montagnola-01 [INS::INS][INS::INS][INS::INS][logo_blitz]Tag Correlati: Share Tweet Share Share Email

Aeroporto di Bari con super pista I lavori lunghi 3 mila metri decollano

[Redazione]

Riparte il cantiere dell'allungamento: servirà a migliorare gli standard Franchini (Adp): Meno rumori e nuovi standard di sicurezza per gli utenti di Vito Fatiguso di A-A+shadow Stampa Ascolta EmailCinquecento metri in più per accrescere gli standard di sicurezza di atterraggio e decollo degli aeromobili. Proprio in un contesto, quello dell'aeroporto di Bari, che vede una pista caratterizzata da una posizione geografica non certo incoraggiante. Una collocazione che paga per il vento in direzione trasversale spinto dal maestrale e dalla tramontana (direzioni predominanti). Così dopo il rifacimento dell'asfalto nelle parti di testa e coda della pista (già concluso), inizia a delinearsi lo spazio che ospiterà la corsia da 3 mila metri reali da riservare alla mobilità aerea del Karol Wojtyła. Attualmente atterraggio e il decollo avviene in uno spazio da poco meno di 2.500 metri. L'appalto da oltre 8 milioni, vinto dalla società Matarrese srl, ha subito un'accelerazione nelle ultime settimane dopo il via libera ottenuto dal Tar. Dopo aver spostato ben 350 alberi di ulivo e averli collocati in altri suoli di proprietà di Aeroporti di Puglia nel cantiere si lavora a pieno regime e si sta predisponendo la massicciata che porterà la pista a una lunghezza complessiva di 3.500 metri (compresi gli spazi di sicurezza). Era un intervento necessario afferma Marco Franchini, direttore generale di Aeroporti di Puglia che porterà numerosi vantaggi agli operatori e agli utenti. Al termine dei lavori avremo un'infrastruttura al passo con le esigenze del settore. I tempi di conclusione del cantiere sono previsti a fine 2018, ma senza che venga pregiudicata la funzionalità dello scalo salvo il periodo previsto di stop dal 28 febbraio sino all'8 marzo prossimi. shadow carousel Bari, la pista dell'aeroporto cresce Bari, la pista dell'aeroporto cresce [IMG_1844_M] Bari, la pista dell'aeroporto cresce Bari, la pista dell'aeroporto cresce [IMG_1849_M] Bari, la pista dell'aeroporto cresce Bari, la pista dell'aeroporto cresce [IMG_1850_M] Bari, la pista dell'aeroporto cresce Bari, la pista dell'aeroporto cresce [IMG_1851_M] Bari, la pista dell'aeroporto cresce Bari, la pista dell'aeroporto cresce [IMG_1853_M] Bari, la pista dell'aeroporto cresce Per comprendere quanto sia importante l'allungamento della pista ai fini di una maggior sicurezza (ma anche di minor impatto acustico e di libertà di manovra dei velivoli) basta considerare che lo scorso 24 ottobre in occasione della chiusura dello scalo dovuto al maltempo giunto da Tolosa in nuovo Airbus 319-151N per effettuare test di cross wind (un aereo a medio raggio). Ovvero il forte vento di maestrale è stato il banco di prova per verificare la tenuta dell'aeromobile nelle fasi di atterraggio e decollo. L'appalto prevede due lotti. Il primo interessa l'allungamento con l'acquisizione di nuove aree verso Bitonto. Inoltre è prevista la realizzazione di un sentiero di avvicinamento luminoso di 900 metri (attualmente di 720 metri) e la creazione di altre aree di sicurezza. Il secondo lotto riguarda i lavori di potenziamento degli impianti di illuminazione (Avl) che prevedono la realizzazione di un sistema che consentirà decolli con visibilità inferiore a 550 metri. Siamo contenti di poter contribuire al processo di miglioramento infrastrutturale dell'aeroporto di Bari spiega Giuseppe Matarrese, amministratore delegato della Matarrese srl e concluderemo i lavori nei tempi contrattualmente previsti. aeroporto Karol Wojtyła di Bari un asset importante per la mobilità della Puglia. Con l'allungamento della pista di Bari si completa l'offerta infrastrutturale degli scali pugliesi aperti ai voli di linea. A Brindisi, infatti, ci sono due piste a incrocio: la prima lunga 3.000 metri, la seconda 2.400 metri (tale conformazione consente di atterrare e decollare nella maggior parte delle condizioni climatiche avverse). Differente, invece, la situazione per gli altri scali regionali. A Grottole la pista più lunga della Puglia con uno spazio utilizzabile di 3.200 metri su cui atterrano e decollano i Boeing Dreamliner che trasportano le sezioni di fusoliera e gli stabilizzatori posteriori del 787 prodotte negli stabilimenti Leonardo. Per Foggia, invece, si tratta di riattivare la procedura dedicata all'allungamento della pista i cui lavori dal costo di 13 milioni sono stati aggiudicati provvisoriamente. L'obiettivo è insediare in Capitanata il centro regionale di protezione civile e tentare di riaprire lo scalo al traffico di linea. Il Gino Lisa, infatti, ha chiuso i battenti nel 2011. E recentemente il governatore della Puglia, Michele Emiliano, ha annunciato di volerlo riattrezzare (l'ultimo tentativo costato alle casse pubbliche 18 milioni per portare lo scalo a una soglia di 180 mila passeggeri annui). A tal

fine Emiliano ha comunicato di aver stanziato risorse per inventivare compagnie aeree disposte a far tappa a Foggia. Nel frattempo si dovrebbe prima portare la lunghezza della pista da 1.680 a 2.000 metri. 23 novembre 2017 | 08:30
RIPRODUZIONE RISERVATA SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Case in aree a rischio idrogeologico ?Anche la Puglia fragile e insicura?

[Redazione]

Presentato il rapporto Ecosistema Rischio 2017 sulle attività delle amministrazioni per prevenire frane e inondazioni. Pochi i Comuni che hanno risposto al questionario di Redazione online di A-A+ [icon_fake][ALLUVIONE-] shadow Stampa Ascolta Email Italia sempre più fragile e insicura, incurante dell'eccessivo consumo di suolo e del problema del dissesto idrogeologico mentre i cambiamenti climatici amplificano gli effetti di frane e alluvioni. Lo affermano i dati di Ecosistema Rischio 2017, indagine di Legambiente sulle attività nelle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico, realizzata sulla base delle risposte fornite da 1.462 amministrazioni comunali, corrispondenti al 20 per cento dei comuni classificati ad elevata pericolosità idrogeologica. La Puglia. Entrando nel merito dei dati pugliesi, si evince che nel 34,1 per cento dei Comuni pugliesi intervistati sono presenti abitazioni in aree a rischio idrogeologico, nel 26,8 per cento interi quartieri, nel 36,6 per cento attività produttive, nel 19,5 per cento strutture commerciali e/o ricettive e nel 7,3 per cento edificazioni nell'ultimo decennio. Soltanto il 4,9 per cento dei comuni ha intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e in nessun caso si è provveduto a delocalizzare insediamenti o fabbricati industriali. Le delocalizzazioni delle strutture presenti nelle aree esposte a maggiore pericolo e gli abbattimenti dei fabbricati abusivi rappresentano una delle principali azioni per rendere sicuro il territorio. Quasi la metà dei comuni (46,3 per cento) ha dichiarato di svolgere regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle opere di difesa idraulica. Il 75,6 per cento dei comuni ha recepito nel piano urbanistico le perimetrazioni contenute nel Piano per l'Assetto Idrogeologico al fine di stabilire i vincoli all'edificazione delle zone a rischio. Protezione civile. Migliore la situazione per quanto riguarda l'organizzazione del sistema locale di protezione civile, fondamentale per salvare la popolazione ad eventi in corso. 82,9 per cento dei comuni si è dotato di un piano emergenza (il 61 per cento lo ha aggiornato negli ultimi due anni), mentre pochi sono ancora i comuni che organizzano le attività informative (22 per cento) e le esercitazioni (17,1 per cento), fondamentali visto che i piani emergenza, per essere realmente efficaci, devono essere conosciuti dalla popolazione. Pochi, inoltre, i comuni che hanno predisposto sistemi di monitoraggio e allerta: sono soltanto il 29,3 per cento. Sono ancora molti i comuni che hanno abitazioni e fabbricati industriali in aree a rischio - afferma Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - ma pochissimi quelli che hanno intrapreso azioni di delocalizzazione per tutelare il territorio e ridurre i pericoli a cui sono esposti i cittadini e le attività produttive. Infine - continua Tarantini - per quanto riguarda l'organizzazione del sistema locale di protezione civile, dal dossier emerge che quasi tutti i comuni intervistati si sono dotati di un piano emergenza e lo hanno aggiornato, ma pochissimi organizzano attività di informazione rivolte ai cittadini ed esercitazioni di protezione civile, che invece sono utili strumenti nell'affrontare l'emergenza garantendo la salvaguardia delle persone. Chi ha risposto al sondaggio in Puglia sono solo 41 le amministrazioni comunali che hanno risposto al questionario di Ecosistema Rischio, circa il 18% dei comuni a rischio della regione (231 in totale, fonte Ispra): Alessano, Altamura, Andrano, Aradeo, Bagnolo del Salento, Barletta, Bisceglie, Bitritto, Brindisi, Campi Salentina, Canosa di Puglia, Cassano delle Murge, Cisternino, Corato, Cutrofiano, Diso, Erchie, Grumo Appula, Lecce, Lesina, Leverano, Lizzanello, Manfredonia, Margherita di Savoia, Melendugno, Melpignano, Modugno, Mola di Bari, Monopoli, Montemesola, Noicattaro, Poggio Imperiale, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Salice Salentino, San Marzano di San Giuseppe, San Pietro in Lama, Sanarica, Santeramo in Colle, Taurisano, Veglie. Lecce la provincia che ha risposto in maniera maggiore (17 comuni), seguita da Bari (12 comuni), con un notevole distacco dalle altre province: Bat (4 comuni), Brindisi e Foggia (3 comuni), Taranto (2 comuni). Le amministrazioni comunali conclude Tarantini hanno un ruolo strategico e determinante nelle attività legate alla gestione del territorio, quali la pianificazione urbanistica, gli interventi di delocalizzazione di abitazioni ed altri fabbricati dalle aree a rischio, adeguamento alle norme di salvaguardia dettate dalla pianificazione di bacino e la corretta manutenzione del territorio. Tutte le attività che, se adeguatamente pianificate e supportate, porterebbero a una riduzione

reale del rischio idrogeologico.22 novembre 2017 | 17:34 RIPRODUZIONE RISERVATA SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

San Giuliano, bici abbandonate o danneggiate: flusso libero anche all'inciviltà

[Redazione]

San Giuliano Milanese (Milano), 23 novembre 2017 - Il bike sharing a flussolibero sbarca nell'hinterland, e già si segnalano casi di biciclette vandalizzate, manomesse, prese a noleggio da minorenni, o abbandonate. A pochi giorni dall'approdo di Ofo in alcuni Comuni del Lambro, anche sul territorio sistano riscontrando i medesimi casi di maleducazione e irregolarità, che già sono emersi a Milano e che impongono una maggiore regolamentazione nell'uso delle bici gialle senza stalli. "I primi episodi di inciviltà si sono registrati tra il 18 e il 20 novembre, sole 48 ore dall'introduzione del servizio", commenta Daniele Castelgrande, assessore alla Sicurezza a San Giuliano, che anche sui social ha lanciato un appello per un uso più consapevole delle due ruote. Tra i problemi più diffusi, quello del parcheggio selvaggio e dell'abbandono delle bici in luoghi improbabili. Si registrano anche alcuni danneggiamenti e biciclette prese a noleggio da giovanissimi, quando, in realtà, il servizio si rivolge ai maggiorenni. Di fronte a questi fenomeni, ora intende procedere con un aumento dei controlli e un rinnovato invito all'educazione e al buon senso dei cittadini. Intanto la società Sangalli, che a San Giuliano si occupa dell'igiene urbana, è stata allertata per il recupero di eventuali mezzi abbandonati. "Sia chiaro che chi sarà trovato in possesso di una bicicletta manomessa, senza prenotazione o giusta prassi di noleggio ricorda Castelgrande, oltre a pagare i danni rischia la denuncia per appropriazione indebita, furto o danneggiamento". "Sono fenomeni che stiamo monitorando, in accordo coi Comuni e le forze dell'ordine dichiara Marco Menichetti, city manager di Ofo per Milano -. I comportamenti irregolari ci sono, è innegabile, ma non vanno enfatizzati, anche per evitare l'emulazione. Decine di persone ne fanno un utilizzo corretto. È un cambiamento significativo sul fronte culturale e dell'offerta del servizio". "Meglio non dare enfasi ai comportamenti scorretti fa eco il sindaco di San Giuliano Marco Segala -. Non saranno pochi incivili a fermare il servizio". Intanto, associazioni e comitati si sono detti disponibili a collaborare con la società del bike sharing. A Mediglia, ad esempio, la Protezione Civile si è offerta di recuperare le biciclette abbandonate. di ALESSANDRA ZANARDI

Fiat e Fiat Professional premiate al concorso "Bea World Best Events Awards"

[Redazione]

"Bea World - Best Events Awards", premiate Fiat e Fiat professional Il gruppo FCA - con i progetti di comunicazione dei marchi Fiat e Fiat Professional - si è aggiudicato tre dei premi messi in palio nella prima edizione del "Bea World - Best Events Awards" che, forte dei precedenti 11 anni della versione continentale "EuBea - European Best Event Awards", oggi compie un passo avanti diventando un festival globale. Da quest'anno, infatti, i prestigiosi Elefantini d'oro - simbolo di saggezza, forza e longevità - saranno contesi dai protagonisti della event industry provenienti da tutto il mondo. Ad assegnarli una giuria composta da rappresentanti delle principali aziende investitrici in eventi, comunicazione e live communication. Doppio Elefantino per il progetto "The Fiat 500 Forever Young Experience" Due Elefantini vanno al progetto "The Fiat 500 Forever Young Experience" dedicato all'icona del marchio Fiat che proprio quest'anno festeggia il suo 60esimo compleanno. Un traguardo importante, quindi, raggiunto dalla piccola-grande vettura Fiat che è stata capace di mantenersi fedele a se stessa e al contempo giovane e sempre aggiornata ai tempi, attraversando sessant'anni di storia e costume, moda e società. Realizzato dall'agenzia Ideal, il tour europeo "The Fiat 500 Forever Young Experience" si aggiudica due Elefantini di Bronzo: uno nelle categoria "Product/Service Launch" e uno, primo tra le case automobilistiche, nella categoria "Roadshow. Il doppio podio conferma l'originalità creativa del progetto che ha riprodotto in tre città - Cannes, Monaco e Madrid - l'atmosfera del 1957 per celebrare il 60esimo anniversario di Fiat 500. Ogni tappa del tour è stata declinata nel rispetto della cultura locale e delle location selezionate, per concludersi a Madrid con un evento sorprendente grazie a quasi cento tra attori e comparse in costume, ad affascinanti negozi vintage - in rappresentanza di alcune eccellenze del Made in Italy in termini di moda, cibo e design - ed esemplari storici della Fiat 500. Protagonista indiscussa in tutte le tappe del tour "The Fiat 500 Forever Young Experience" è stata la 500 serie speciale dedicata al 60esimo anniversario che, al pari di una diva, ha sfilato sul lungomare di Cannes, nella caratteristica Wiener Platz a Monaco e nella Calle Jorge Juan da Calle de Serrano, uno dei principali luoghi di svago urbano a Madrid. Fiat Professional al fianco alle popolazioni colpite dal terremoto in Centro Italia L'Elefantino di Bronzo, nella categoria "Sustainable Innovation", viene assegnato al progetto "Fiat Pro ricostruzione. Insieme per ricominciare" destinato a contribuire alla ricostruzione del tessuto economico delle zone terremotate nel Centro Italia. All'iniziativa solidale - realizzata dalle agenzie Cesen - Leo Burnett - hanno collaborato Fiat Professional, Regione Lazio, Protezione Civile, Ufficio Speciale Ricostruzione Lazio e la società Morini Rent. Lo scorso 21 aprile ad Amatrice (Rieti), città simbolo di questa tragedia, sono stati consegnati alla popolazione dieci veicoli Fiat Professional - tra i modelli Ducato, Talento e Fullback - durante una cerimonia ufficiale con autorità istituzionali e aziendali, oltre che del noto presentatore TV Marco Berry che ha realizzato un reportage sull'iniziativa. In dettaglio, la speciale flotta di Fiat Professional è stata messa a disposizione gratuita di piccole imprese, artigiani, scuole, associazioni sportive e di tutti i cittadini coinvolti in progetti finalizzati alla ricostruzione. In dettaglio, con il progetto "Fiat Pro ricostruzione. Insieme per ricominciare" è stato possibile usufruire, per un giorno, di un mezzo della flotta, scegliendo il più adeguato alle proprie necessità. Ogni persona poteva avvalersi del servizio due volte ogni sette giorni. Per le prenotazioni era disponibile un numero verde mentre il ritiro del mezzo scelto avveniva in piazza del Donatore ad Amatrice, dove era allestito uno spazio espositivo ed informativo. Con l'iniziativa "Fiat Pro ricostruzione. Insieme per ricominciare" il brand Fiat Professional dimostra, ancora una volta, come sia una realtà fatta di professionisti sempre al servizio dei professionisti con fatti concreti nel momento del bisogno. Infine, va ricordato che il progetto vincitore del "Bea World - Best Events Awards" è parte integrante di un piano più ampio del Gruppo FCA che ha fornito un immediato e concreto supporto umanitario, tecnico ed economico verso le popolazioni in difficoltà, come dimostrano le numerose iniziative avviate nei mesi scorsi a sostegno degli abitanti dei territori interessati dal sisma. Argomenti: Potrebbe interessarti: [Estratto da pag. 1](http://www.today.it/motori/news/fiat-fiat-</p></div><div data-bbox=)

professional-fca-premio-bea-world-best-events-awards.htmlSeguici su Facebook:
<http://www.facebook.com/pages/Todayit/335145169857930>

- Donati alla Protezione Civile due falsi d' autore, poi destinati alle esercitazioni

[Redazione]

Acqui Terme - Protezione civile e liceo artistico: un binomio nel nome dell'arte. Saranno gli studenti del Parodi, in tutto una ventina selezionati nelle classi del triennio, a realizzare due copie fedeli di alcuni quadri importanti. Opere che la Protezione civile utilizzerà nel corso delle proprie esercitazioni. Obiettivo: il recupero, in perfetta sicurezza, dei beni artistici. I falsi autore del Parodi saranno utilizzati in tutta Italia. Il progetto acquese è unico nel suo genere. Le opere create dai ragazzi spiega Gianni Bistolfi, artefice del progetto e volontario della Protezione civile acquese saranno utilizzate anche da altre sezioni della Protezione civile. I quadri saranno due ma in futuro potrebbero aumentare. Magari, vista la bontà del progetto, anche con finanziamenti europei. I due quadri che verranno riprodotti dai ragazzi sono del Caravaggio e del Tiziano. In particolare, La Fuga in Egitto e Amor sacro e Amor profano. Due capolavori particolarmente conosciuti, realizzati in originale con la tecnica della pittura ad olio, ma che i ragazzi realizzeranno con colori acrilici. Abbiamo già provveduto a realizzare le tele bianche spiega la professoressa Michela Piacentini che con il professor Antonio Laugelli guiderà i ragazzi: I colori acrilici, rispetto a quelli ad olio, potrebbero dare qualche sfumatura in meno ma ritengo che si possa comunque effettuare un buon lavoro. I ragazzi della terza B, quarta e quinta del liceo artistico sono stati selezionati fra i migliori. Per realizzare i dipinti saranno necessarie circa 40 ore, conteggiate nel programma di alternanza scuola-lavoro. Per i nostri allievi spiega questa volta il preside della scuola Nicola Tudisco sarà un'occasione importante che mi auguro possa proseguire nel tempo. Continua così il cammino che la Protezione civile ha intrapreso per specializzarsi nella movimentazione e messa in sicurezza in situazioni di emergenza del patrimonio artistico, archeologico e culturale. Dopo aver aderito alla colonna nazionale Proteggere Insieme e aver formato 23 volontari, adesso, grazie alla disponibilità del dirigente dell'Istituto Parodi, Nicola Tudisco, è stato siglato un'importante collaborazione tra Protezione civile e mondo della scuola. A breve, nei locali della protezione civile acquese verrà allestito e attrezzato un laboratorio permanente dove queste opere d'arte verranno realizzate. Tutte le opere saranno contraddistinte da una targa contenente la dicitura Falso autore realizzato dagli alunni del liceo artistico J. Ottolenghi di Acqui Terme (il vecchio nome del Parodi, ndr) e con il giusto risalto, saranno esposte prima di ogni esercitazione. Il nome di Acqui Terme e del suo liceo artistico saranno quindi visibili ovunque contribuendo a far conoscere su tutto il territorio nazionale questa importante realtà scolastica. Riproduzione riservata

Protezione Civile: delegazione del Kuwait in visita al dipartimento

[Redazione]

22 novembre 2017 Domani a Norcia, sui luoghi colpiti dal terremoto si è tenuto oggi, presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile a Roma, un incontro bilaterale tra la Principessa Sheikha Amthal Al Ahmad Al Jaber Al Sabah, Presidente del Centro del Volontariato del Kuwait, e il Capo Dipartimento Angelo Borrelli, alla presenza dell'Ambasciatore del Kuwait in Italia, Sheikh Ali Khaled Al Jaber Al Sabah. La visita è stata occasione per rafforzare e approfondire la cooperazione tra il Kuwait e l'Italia nell'ambito di un programma a sostegno delle attività di protezione civile e di scambio di buone pratiche nel campo del volontariato e della gestione emergenziale. La principessa Sheikha Amthal Al Ahmad Al Jaber Al Sabah, che nel prosieguo della giornata visiterà le strutture operative del Dipartimento, ha espresso apprezzamento per il modello organizzativo e operativo della Protezione Civile italiana. Lo spirito del volontariato è profondamente radicato nella cultura kuwaitiana e islamica, così come nella storia e nella tradizione italiana. Saremo lieti di approfondire l'esperienza organizzativa del sistema di protezione civile italiano per farne tesoro e ci auguriamo che questa occasione di scambio prosegua in un percorso mirato alla firma di un protocollo intesa tra i nostri due Paesi. Per il Dipartimento ha detto Angelo Borrelli è importante questo incontro per avviare un proficuo scambio di esperienze e di collaborazione, abbiamo infatti un sistema di protezione civile all'avanguardia ma siamo aperti alle esperienze degli altri Paesi, e in particolare del Kuwait, con cui firmeremo un memorandum di collaborazione. Anche sul piano del volontariato vorremmo condividere con il Kuwait il nostro modello organizzativo: in Italia il volontariato è la colonna portante del sistema di protezione civile, con oltre 6.000 organizzazioni di volontariato e 800.000 iscritti e questo rappresenta una risorsa fondamentale, è il valore aggiunto che mettiamo in campo nella gestione delle emergenze. Domani la delegazione kuwaitiana proseguirà la visita in Italia recandosi a Norcia assieme al Capo Dipartimento Borrelli per manifestare vicinanza e solidarietà alla comunità colpita dal terremoto nel 2016. Qui incontrerà le autorità locali e il volontariato, visiterà il centro storico colpito dal sisma, e si recherà presso l'ospedale e agli insediamenti delle Soluzioni abitative emergenza (Sae).

Terremoto, l'Erapp vuole - comprare altre case - invendute per gli sfollati

[Redazione]

ANCONA Ci sono già stati due bandi, ma le case per i terremotati poi da inserire nel sistema di alloggi popolari pubblici, non bastano ancora. E così l'Erapp Marche ha emanato, ed è reperibile sul sito istituzionale dell'ente, il terzo avviso pubblico di manifestazione di interesse per l'acquisto di immobili invenduti da utilizzare per emergenza abitativa del terremoto nelle Marche in sostituzione delle Sae. L'avviso permetterà di costituire una graduatoria distinta per Comuni a cui la Regione e l'Erapp possono fare riferimento per l'acquisto di alloggi. Il bando completo si trova all'indirizzo www.erappmarche.it La scadenza del bando è il 15 gennaio 2018. La pubblicazione del terzo bando si è resa necessaria perché sono in esaurimento le disponibilità in alcuni Comuni in cui il fabbisogno è alto. Sui due precedenti bandi si è già provveduto a chiedere il finanziamento da parte della Protezione Civile nazionale per l'acquisto di 366 immobili. RIPRODUZIONE RISERVATA

News - Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 57 del 22.11.2017 - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 23 novembre 2017
Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 57 del 22.11.2017
Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi, mercoledì 22 novembre 2017, alle ore 16.35 a Palazzo Chigi, sotto la Presidenza del Presidente Paolo Gentiloni. Segretario la Sottosegretaria alla Presidenza Maria Elena Boschi. *****
STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO
In apertura del Consiglio dei Ministri, la Sottosegretaria alla Presidenza Maria Elena Boschi ha comunicato i dati aggiornati sullo stato di attuazione del programma. Dal Consiglio dei Ministri del 10 novembre risultano adottati 14 provvedimenti attuativi, di cui 9 dell'attuale Governo e 5 riferiti all'Esecutivo precedente. *****
RIFORMA DELLA PRODUZIONE AUDIOVISIVA
Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Dario Franceschini, ha approvato, in esame definitivo, tre decreti legislativi che, in attuazione delle deleghe previste dalla legge sulla Disciplina del cinema e dell'audiovisivo (legge 14 novembre 2016, n.220), riformano in modo organico il settore della produzione audiovisiva, introducendo nuove norme sul lavoro nel settore cinematografico e audiovisivo, sulla tutela del pubblico non adulto e sulla promozione delle opere italiane ed europee. Di seguito le principali previsioni dei decreti approvati.
1. Disposizioni in materia di lavoro nel settore cinematografico e audiovisivo, a norma dell'articolo 35 della legge 14 novembre 2016, n. 220
Il decreto introduce norme che, per rafforzare le tutele dei lavoratori e riconoscere le professioni, perfezionano la disciplina del rapporto di lavoro nel settore cinematografico e audiovisivo, prevedendo anche la definizione delle professioni. Le nuove disposizioni: sottraggono la produzione di opere audiovisive al tetto previsto per il numero massimo di contratti a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato; riconoscono le specificità del settore cinema e audiovisivo ai fini dell'apprendistato professionalizzante; prevedono emanazione, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e sentite le organizzazioni maggiormente rappresentative dei lavoratori e degli operatori nel settore, di un regolamento che stabilisca criteri validi su tutto il territorio nazionale per definire una classificazione settoriale uniforme per le professioni artistiche e tecniche del settore cinematografico e audiovisivo. Il testo, dopo esame preliminare, è stato modificato accogliendo le condizioni espresse dalle Commissioni parlamentari competenti e tenendo conto dei pareri espressi dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e dal Consiglio di Stato.
*2. Riforma delle disposizioni legislative in materia di promozione delle opere europee e italiane da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi, a norma dell'articolo 34 della legge 14 novembre 2016, n.220
Il decreto mira alla razionalizzazione delle disposizioni legislative di disciplina degli strumenti e delle procedure in materia di promozione delle opere italiane ed europee da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi, sulla base di alcuni specifici criteri: introdurre procedure più trasparenti ed efficaci in materia di obblighi di investimento e programmazione di opere italiane ed europee; adeguarsi ai principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficacia, in modo da definire con maggiore coerenza e certezza il sistema delle regole e ambito soggettivo di applicazione; rafforzare un sistema in cui i meccanismi di mercato siano più funzionali a una maggiore concorrenza, a una maggiore pluralità di possibili linee editoriali e a meccanismi di formazione ed equa distribuzione del valore dei diritti di sfruttamento delle opere; prevedere in particolare la riformulazione delle modalità di applicazione di tali regole ai fornitori di servizi di media audiovisivi a richiesta; provvedere alla riformulazione della definizione di produttore indipendente, nonché delle altre definizioni che attengono direttamente alle questioni, alle tematiche e ai profili inerenti alla promozione delle opere europee e italiane; prevedere un adeguato sistema di verifica, di controllo, di valutazione dell'efficacia e un appropriato sistema sanzionatorio. Il testo realizza una profonda revisione dell'assetto attuale e rende più efficace anche il regime sanzionatorio. In particolare, riguardo agli obblighi annuali di programmazione dei fornitori di servizi di media

audiovisivi-lineari, è definita una quota generale di riserva prevista per le opere europee (la maggior parte del tempo di trasmissione escluso il tempo destinato a notiziari, manifestazioni sportive, giochi televisivi, pubblicità, servizi di teletext e televendite), pari al 53% per tutti gli operatori per il 2019 ed elevata al 56% per il 2020 e al 60% a partire dal 2021. È previsto, inoltre, sempre a partire dal 2019, che per le opere di espressione originale italiana sia riservata una sotto-quota degli obblighi di programmazione di opere europee pari alla metà per la concessionaria del servizio pubblico e a un terzo per tutti gli altri operatori. Con riferimento alla fascia oraria 18-23 (il cosiddetto prime time), il decreto prevede che il 12% della programmazione settimanale della concessionaria di servizio pubblico, il 6% per gli altri operatori, sia riservato a opere cinematografiche e audiovisive di finzione, di animazione, documentari originali o altre opere di alto contenuto culturale o scientifico, incluse le edizioni televisive di opere teatrali, di espressione originale italiana, ovunque prodotte. Per la sola concessionaria di servizio pubblico la metà di questa quota deve essere destinata a opere cinematografiche. Per quanto riguarda gli obblighi di investimento dei fornitori diversi dalla concessionaria di servizio pubblico: 1) si conferma la base degli introiti netti annui per il calcolo degli investimenti richiesti; 2) la quota di investimento in opere europee è mantenuta al 10% per il 2018, elevata al 12,5% nel 2019 e al 15% a partire dal 2020. Per il 2018 la quota è riferita interamente a opere prodotte da produttori indipendenti, mentre per il 2019 e dal 2020, a queste ultime opere sono riservati i cinque sesti delle quote previste; 3) all'interno di tale quota, le suddette emittenti riservano ogni anno alle opere cinematografiche di espressione originale italiana una sotto-quota non inferiore al 3,2% dei propri introiti netti annui nel 2018, come oggi, del 3,5% nel 2019, del 4% a partire dal 2020 e del 4,5 a partire dal 2021. Per quanto riguarda gli obblighi di investimento della concessionaria di servizio pubblico: è confermata la base, per il calcolo degli investimenti richiesti, dei ricavi complessivi annui derivanti dal canone, nonché dei ricavi pubblicitari connessi alla stessa (al netto degli introiti derivanti da convenzioni con la pubblica amministrazione e dalla vendita di beni e servizi); la quota di riserva al pre-acquisto o all'acquisto o alla produzione di opere europee è pari ad almeno il 15% dei ricavi complessivi annui. Tale quota è elevata al 18,5% dal gennaio 2019 e al 20% dal 2020. Per il 2018 la quota è riferita interamente a opere prodotte da produttori indipendenti, mentre per il 2019 e dal 2020, a queste ultime opere sono riservati i cinque sesti delle quote previste; all'interno della quota complessiva prevista per le opere europee, il decreto riserva per il 2018 direttamente alle opere cinematografiche italiane la quota minima del 3,6% dei ricavi complessivi netti, come oggi. Tale percentuale è innalzata al 4% per il 2019, del 4,5 nel 2020 e del 5% a decorrere dal 2021. Il decreto introduce anche, sempre a partire dal 2019 e quindi in anticipo rispetto alla normativa europea in corso di approvazione, obblighi stringenti di programmazione e di

investimento per i fornitori di servizi media audiovisivi a richiesta, cosiddetti Over-The-Top (OTT). Infine, si specificano con maggior chiarezza i compiti assegnati all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni tra quelli a essa assegnati in via generale e si inaspriscono le sanzioni, oggi previste in misura variabile tra i 10.000 e 250.000 euro, che salgono da 100.000 a 5.000.000 di euro ovvero sino al 1% del fatturato, quando il valore di tale percentuale è superiore all'importo di 5.000.000 di euro. *3. Riforma delle disposizioni legislative in materia di tutela dei minori nel settore cinematografico e audiovisivo, a norma dell'articolo 33 della legge 14 novembre 2016, n. 220. Il decreto delinea un nuovo sistema di tutela dei minori nella visione di opere cinematografiche e audiovisive, ispirandosi ai principi di libertà e di responsabilità, tanto degli imprenditori del settore cinematografico e audiovisivo, quanto delle famiglie, e sostituisce le procedure attualmente vigenti relative al nulla osta alla proiezione in pubblico del film rilasciato dalla Direzione generale per il Cinema del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Il nuovo sistema è caratterizzato da tre principali innovazioni: è abolita la possibilità di vera e propria censura dell'opera. Non è infatti più previsto il divieto assoluto di uscita in sala di un'opera, né uscita condizionata a tagli o modifiche della pellicola; è definito un sistema di classificazione più flessibile, maggiormente conforme alle diverse tipologie di opere e coerente con il generale allargamento del pubblico in sala, che comprende oggi anche bambini molto piccoli; si introduce il principio di responsabilizzazione degli operatori cinematografici, che sono chiamati a individuare la corretta classificazione dell'

opera in base alla fasciaetà del pubblico destinatario e a sottoporla alla validazione di un apposito organismo di verifica, la Commissione per la classificazione delle opere cinematografiche, che va a sostituire le attuali sette Commissioni per la revisione cinematografica. Il decreto, inoltre, prevede adozione di un apposito regolamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con il quale è disciplinata la classificazione delle opere audiovisive destinate al web e dei videogiochi, al fine di assicurare, anche per tali opere, il giusto e equilibrato bilanciamento tra la tutela dei minori e la libertà di manifestazione del pensiero e dell'espressione artistica. Il testo tiene conto dei pareri espressi dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, dal Consiglio di Stato e dalle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Secondo la nuova disciplina, le opere cinematografiche, ivi inclusi gli spot pubblicitari destinati alle sale cinematografiche, dovranno essere classificate dagli operatori nel settore cinematografico. Le categorie sono quattro: 1. opere per tutti; 2. opere non adatte ai minori di anni 6; 3. opere vietate ai minori di anni 14; 4. opere vietate ai minori di anni 18. Il decreto stabilisce che, per i film vietati ai minori di anni 14 o 18, può essere consentito l'accesso in sala di un minore che abbia compiuto rispettivamente almeno 12 o 16 anni, nel caso in cui esso sia accompagnato da un genitore (o da chi eserciti la responsabilità genitoriale). Il decreto, infine, aggiorna il regime sanzionatorio, prevedendo anche sanzioni di tipo reputazionale (la pubblicazione online delle sanzioni). *****ATTUAZIONE DELLO STATUTO SPECIALE DEL TRENINO ALTO ADIGE Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Paolo Gentiloni, ha approvato due decreti legislativi di attuazione dello statuto speciale della Regione Trentino Alto Adige. 1. Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino Alto Adige recanti modifiche alle tabelle organiche del personale civile presso la Casa circondariale e Ufficio esecuzione penale esterna di Bolzano.

Il provvedimento ridefinisce le dotazioni organiche del personale civile del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia, che presta servizio presso la Casa circondariale di Bolzano e presso Ufficio esecuzione penale esterna di Bolzano. Tale ridefinizione inserisce nel quadro complessivo di revisione degli organici del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, operata dal Ministero della Giustizia. *2. Norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino Alto Adige recanti modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 1984, n. 426, concernenti i requisiti di nomina e le categorie di appartenenza dei componenti del Tribunale regionale di Giustizia amministrativa di Trento e della sezione autonoma di Bolzano. Il decreto innova la disciplina riguardante i criteri di nomina e la composizione del Tribunale regionale di Giustizia Amministrativa (TRGA) di Trento e della Sezione autonoma di Bolzano. In particolare, si modificano le categorie di appartenenza ammesse alla candidatura, ricomprendendo, oltre alle attuali, anche quella degli avvocati e procuratori dello Stato e rivedendo, per ogni categoria, i relativi specifici requisiti di ammissione; si dispone, inoltre, per la nomina dei quattro magistrati della Sezione autonoma di Bolzano da parte del Consiglio provinciale, il previo svolgimento di un'apposita procedura di selezione. Si rendono, infine, più selettivi i requisiti necessari per la nomina, introducendo il nuovo requisito dell'esercizio decennale della professione e dell'attività di dirigente della pubblica amministrazione. *****PORTO DI MONFALCONE Inserimento del porto di Monfalcone nell'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico orientale, ai sensi dell'articolo 6, comma 2-bis, lettera a), della legge 28 gennaio 1994, n. 84 (decreto del Presidente della Repubblica esame preliminare) Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Paolo Gentiloni e del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Del Rio, ha approvato, in esame preliminare, un regolamento, da attuarsi mediante decreto del Presidente della Repubblica, che prevede l'inserimento del porto di Monfalcone all'interno dell'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico orientale. Tale decisione, adottata su richiesta motivata dal Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, risponde all'esigenza di perseguire una efficiente razionalizzazione e uno sviluppo del sistema portuale della Regione con importanti ricadute sul territorio e sul tessuto sociale ed economico. *****INTERVENTO UMANITARIO PER IL TERREMOTO IN IRAN E IRAQ Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Paolo Gentiloni, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza dell'evento sismico verificatosi il giorno 12 novembre 2017 nel

territorio della Repubblica Islamica dell'Iran e della Repubblica Iraq. Con questo atto, l'Italia partecipa alle operazioni internazionali di protezione civile a sostegno delle popolazioni così duramente colpite, stanziando a tal fine un milione di euro.

*******SCIoglimento di Consigli Comunali** III Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno Marco Minniti, ha deliberato lo scioglimento, a norma dell'articolo 143 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), dei Consigli comunali di Marina di Gioiosa Jonica (RC), Lamezia Terme (CZ), Cassano all'Jonio (CS), Isola di Capo Rizzuto (KR) e Petronà (CZ), nei quali sono stati accertati condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

*******NOMINE** II Consiglio dei Ministri ha deliberato: su proposta del Presidente Paolo Gentiloni e del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Gian Luca Galletti, integrazione dell'incarico conferito al Generale dei Carabinieri Giuseppe VADALÀ di Commissario straordinario per gli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente di ulteriori 22 discariche abusive presenti sul territorio nazionale; su proposta del Presidente Paolo Gentiloni, la conferma dell'architetto Paolo FOIETTA nell'incarico di Commissario straordinario di Governo per la realizzazione dell'asse ferroviario Torino-Lione e di Presidente dell'Osservatorio relativo alla realizzazione dell'asse ferroviario Torino-Lione, per il periodo 1 gennaio 31 dicembre 2018.

*******LEGGI REGIONALI** III Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Paolo Gentiloni, ha esaminato nove leggi regionali e ha deliberato: - di impugnare la legge della Regione Campania n. 26 del 28/09/2017, recante Organizzazione dei servizi a favore delle persone in età evolutiva con disturbi del neurosviluppo e patologie neuropsichiatriche e delle persone con disturbi dello spettro autistico, in quanto recante disposizioni, in materia di rete dei servizi assistenziali e ospedalieri per la cura delle patologie neuropsichiatriche, che interferiscono con le funzioni del Commissario ad acta per attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario della Regione Campania, in violazione dell'art. 120 Cost., e si pongono altresì in contrasto con le previsioni di detto Piano, e dei programmi operativi che ne costituiscono la continuazione, in violazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica di cui all'art. 117, terzo comma, Cost. Ulteriori censure concernono, tra l'altro, la copertura finanziaria della legge che risulta in contrasto con art. 81, terzo comma, Cost.; - e di non impugnare: 1. la legge Regione Molise n. 13 del 22/09/2017, recante Disposizioni in materia di soccorso alpino e speleologico; 2. la legge della Regione Campania n. 27 del 28/09/2017, recante Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126. Importo complessivo euro 2.749.305,86; 3. la legge della Regione Toscana n. 51 del 29/09/2017, recante Interventi normativi relativi alla seconda variazione al bilancio di previsione 2017-2019. Modifiche alla l.r. 86/2014 ed alla l.r. 82/2015; 4. la legge della Regione Toscana n. 52 del 29/09/2017, recante Bilancio di previsione finanziario 2017-2019. Seconda variazione; 5. la legge della Regione Toscana n. 53 del 29/09/2017, recante Interventi indifferibili ed urgenti per fronteggiare le conseguenze degli eccezionali eventi meteorologici dei giorni 9 e 10 settembre 2017 verificatisi nei territori dei Comuni di Livorno, di Rosignano Marittimo e Collesalveti; 6. la legge della Regione Toscana n. 54 del 02/10/2017, recante Disposizioni regionali in materia di contratti pubblici. Modifiche alla l.r. 38/2007; 7. la legge della Regione Calabria n. 33 del 06/10/2017, recante Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42); 8. la legge della Regione Calabria n. 34 del 06/10/2017, recante Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42); 9. la legge della Regione Veneto n. 32 del 03/10/2017, recante Modifica alla legge regionale 27 aprile 2012, n. 18 Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali; 10. la legge della Regione Veneto n. 33 del 03/10/2017, recante Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio derivante da ordinanza esecutiva del Tribunale di Venezia del 12 dicembre 2014 pronunciata nella causa civile R.G. n. 4598/2014; 11. la legge

della Regione Veneto n. 34 del 03/10/2017, recante Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio derivante da sentenza esecutiva del Tribunale di Padova n. 1965 del 29 giugno 2015;12. la legge della Regione Veneto n. 35 del 03/10/2017, recante Assestamento del bilancio di previsione 2017-2019;13. la legge della Regione Campania n. 28 del 09/10/2017, recante Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126. Importo complessivo euro 12.697,74;14. la legge della Regione ValleAosta n. 14 del 29/09/2017, recante Nuove disposizioni in materia di Film Fund. Modificazioni alla legge regionale 9 novembre 2010, n. 36 (Disposizioni per la promozione e la valorizzazione del patrimonio e della cultura cinematografica. Istituzione della Fondazione Film Commission ValléeAoste);15. la legge della Regione Friuli Venezia Giulia n. 33 del 06/10/2017, recante Norme per la promozione del diritto al gioco e all attività ludico-motoria-ricreativa;16. legge Regione Molise n. 14 del 06/10/2017, recante Istituzione dei registri di patologie di rilevante interesse sanitario e di particolare complessità;17. la legge della Regione Toscana n. 55 del 05/10/2017, recante Disposizioni in materia di tutela dall amianto. Modifiche alla l.r. 51/2013;18. la legge della Regione Toscana n. 56 del 06/10/2017, recante Disposizioni transitorie per il piano del Parco delle Alpi Apuane;19. la legge della Regione Piemonte n. 14 del 10/10/2017, recante Istituzione del Comune di Alto Sermenza mediante fusione dei comuni di Rimasco e di Rima San Giuseppe in provincia di Vercelli. Infine, il Consiglio dei Ministri ha deliberato la rinuncia all impugnativa per: la legge della Regione Lazio n. 2 del 10/03/2017, recante Disposizioni per la realizzazione, manutenzione, gestione, promozione e valorizzazione della rete dei cammini della Regione Lazio; modifiche alla legge regionale 6 agosto 2007, n. 13, concernente organizzazione del sistema turistico laziale e successive modifiche; la legge della Regione Sardegna n. 5 del 13/04/2017, recante Legge di Stabilità 2017; la legge della Regione Puglia n. 1 del 03/02/2017, recante: Norme straordinarie in materia di Consorzi di bonifica commissariati; la legge della Regione Sardegna n. 32 del 06/12/2016, recante: Variazioni del bilancio per esercizio finanziario 2016 e del bilancio pluriennale 2016-2018 ai sensi dell articolo 51 del decreto legislativo n. 118 del 2011, e successive modifiche ed integrazioni, e disposizioni varie; la legge della Regione Lombardia n. 15 del 26/05/2017: Legge di semplificazione 2017. *****Il Consiglio dei Ministri è terminato alle ore 17.